

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Congregazione per il Culto divino

## Direttorio per le messe con la partecipazione dei fanciulli\*

### Introduzione

1. I fanciulli battezzati, che ancora non hanno ricevuto, con i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, la piena iniziazione cristiana o che da poco sono stati ammessi alla santa Comunione, richiedono un interesse tutto particolare da parte della Chiesa: tanto più che le attuali condizioni di vita nelle quali i fanciulli crescono non sono le più favorevoli per il loro profitto spirituale<sup>1</sup> e gli stessi genitori si dimostrano non di rado ben poco fedeli all'impegno assunto nel Battesimo di impartire ai figli una educazione cristiana.

2. L'azione educativa della Chiesa verso i fanciulli incontra una particolare difficoltà perché le celebrazioni liturgiche, specialmente quelle eucaristiche, non possono esercitare su di essi tutta l'influenza della loro innata efficacia pedagogica<sup>2</sup>.

Nonostante l'introduzione nella Messa della lingua materna, le parole e i segni non sono stati sufficientemente adattati alla capacità comprensiva dei fanciulli.

E' vero che anche nella loro vita quotidiana i fanciulli non sempre né tutto comprendono delle loro relazioni ed esperienze con gli adulti, senza che si dimostrino per questo infastiditi o tediati: parrebbe quindi che neanche in fatto di liturgia sia il caso di pretendere che tutto e sempre sia per essi intelligibile e chiaro.

\* Traduzione di S. Mazzarello (in *Liturgia* 164 [1974] 6-43).

<sup>1</sup> Cfr. S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 5: A.A.S. 64 (1972), pp. 101-102.

<sup>2</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 33.

Ma rimane il pericolo di un danno spirituale, se nei loro rapporti con la Chiesa i fanciulli sono costretti a fare per anni ripetute e identiche esperienze di cose che ben difficilmente riescono a comprendere; studi psicologici recenti hanno dimostrato quale profonda influenza formativa eserciti sui fanciulli, in forza della loro innata religiosità, l'esperienza religiosa dell'infanzia e della prima fanciullezza<sup>3</sup>.

3. La Chiesa, imitando il suo Maestro che « abbracciava i piccoli e li benediceva » (Mc 10, 16), non vuol lasciare i fanciulli abbandonati a se stessi. Già il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla sacra Liturgia aveva parlato della necessità di un adattamento della liturgia alle diverse assemblee<sup>4</sup>; ma subito dopo il Concilio, e specialmente nel primo Sinodo dei Vescovi tenuto a Roma nel 1967, si cominciò a studiare con maggior attenzione il problema di rendere più facile la partecipazione dei fanciulli alla liturgia. Si trattava, come disse esplicitamente in quell'occasione il Presidente del *Consilium* per l'esecuzione della Costituzione sulla sacra Liturgia, non tanto « di comporre un rito con peculiarità tutte sue, quanto piuttosto di conservare o abbreviare o tralasciare alcuni elementi e di fare una scelta dei testi più adatti »<sup>5</sup>.

4. Quando poi, in seguito alla pubblicazione della *Institutio generalis* del nuovo Messale Romano nel 1969, vennero fissate e stabilite in tutti i particolari le modalità della celebrazione eucaristica, questa Congregazione, in seguito alle reiterate petizioni che giungevano da ogni parte del mondo cattolico, cominciò a preparare, con la collaborazione di esperti — uomini e donne — di quasi tutte le nazioni, uno speciale Direttorio per le Messe con i fanciulli: una specie di supplemento dell'*Institutio generalis* stessa.

5. In questo Direttorio, come già nell'*Institutio generalis*, è lasciata alle Conferenze Episcopali o ai singoli Vescovi la facoltà di alcunj adattamenti<sup>6</sup>.

Le medesime Conferenze, in base all'art. 40 della Costituzione sulla sacra Liturgia, possono proporre alla Sede Apostolica e, con il suo consenso, introdurre nelle Messe per i fanciulli altrj eventuali adattamenti non inclusi nel Direttorio generale, ma da essi ritenuti necessari nei territori di loro giurisdizione.

6. Il Direttorio tiene presenti i fanciulli non ancora entrati nella pre-adolescenza. Non parla, per sé, dei fanciulli fisicamente o mentalmente minorati, perché non di rado s'impone per essi un adattamento più ampio an-

<sup>3</sup> Cfr. S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 78: A.A.S. 64 (1972), pp. 146-147.

<sup>4</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 38; cfr. anche S. Congr. per il Culto divino, Istr. *Actio pastoralis*, 15 maggio 1969: A.A.S. 61 (1969) pp. 806-811.

<sup>5</sup> De Liturgia in prima Synodo Episcoporum: *Notitiae* 3 (1967), p. 368.

<sup>6</sup> Cfr. sotto, nn. 19- 32, 33.

cora<sup>7</sup>; anche ad essi però, *mutatis mutandis*, si possono applicare le norme che seguono.

7. Il primo capitolo del Direttorio (nn. 8-15) è quello fondamentale: vi si parla dei vari modi di condurre quasi per mano i fanciulli verso la celebrazione eucaristica; il secondo capitolo tratta brevemente delle Messe per gli adulti (nn. 16-19), presenti anche i fanciulli; il terzo capitolo finalmente (nn. 20-54) si sofferma più a lungo sulle Messe per i fanciulli, con la partecipazione di alcuni adulti.

## Capitolo I

### Come guidare i fanciulli verso la celebrazione eucaristica

8. La partecipazione alle azioni liturgiche, nelle quali i fedeli riuniti celebrano il mistero pasquale, è un fatto di così grande importanza, che senza di esso sarebbe impensabile una vita davvero e integralmente cristiana; è naturale quindi che da un obiettivo così fondamentale non possa prescindere la formazione cristiana dei fanciulli<sup>8</sup>.

La Chiesa, che battezza i bambini, fiduciosa nei doni che in questo sacramento si ricevono, deve far sì che i battezzati crescano nella comunione con Cristo e con i fratelli; segno e pegno insieme di questa comunione è la partecipazione alla mensa eucaristica, a cui i fanciulli vengono preparati e a rendersi conto della quale sono più intensamente formati.

Questa educazione liturgica ed eucaristica non si può separare da quella generale, nel suo contenuto umano e cristiano insieme: presenterebbe anzi dei riflessi negativi una formazione liturgica priva di codesto fondamento.

9. Coloro pertanto che rivestono un compito educativo dovranno concordemente ed efficacemente adoperarsi perché i fanciulli, i quali hanno già innato un certo qual senso di Dio e delle cose divine, facciano anche, secondo l'età e lo sviluppo raggiunto, l'esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione eucaristica: gli atti comunitari, il saluto, la capacità di ascoltare, quella di chiedere e accordare il perdono, il ringraziamento, qualche azione simbolica, il clima di un banchetto tra amici, una celebrazione festiva<sup>9</sup>.

Spetterà alla catechesi eucaristica, di cui al n. 12, avviare e favorire lo sviluppo di questi valori umani in modo che i fanciulli a poco a poco, secondo l'età e le condizioni psicologiche e sociali, aprano il loro cuore

<sup>7</sup> Cfr. il rito della Messa per i sordomuti della regione di lingua tedesca, approvato e confermato da questa Congregazione il 26 giugno 1970 (Prot. n. 1546/70).

<sup>8</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, nn. 14, 19.

<sup>9</sup> Cfr. S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 25: A.A.S., 64 (1972), p. 114.

alla intelligenza dei valori cristiani e alla celebrazione del mistero di Cristo<sup>10</sup>.

10. Nell'assidua riaffermazione di tutti questi valori, una parte di primo piano spetta alla famiglia cristiana<sup>11</sup>. Di qui l'urgenza di un'adeguata preparazione dei genitori e delle altre persone che svolgono un compito educativo, anche in ordine alla formazione liturgica dei fanciulli.

In forza dell'impegno consapevolmente e liberamente assunto nel Battesimo dei loro bambini, i genitori hanno il dovere di insegnar loro gradualmente a pregare, pregando essi stessi ogni giorno con loro e indirizzandoli a dire personalmente le loro preghiere<sup>12</sup>. Se poi i fanciulli, così preparati fin dai teneri anni, avranno modo di partecipare liberamente con i loro familiari alla Messa, cominceranno anche a cantare e a pregare nella comunità liturgica, e potranno giungere a una sia pur vaga percezione del mistero eucaristico.

Nel caso di genitori piuttosto deboli nella fede, ma ugualmente desiderosi di una formazione cristiana dei loro figli, si invitino almeno ad assumersi il compito di educarli in quei valori umani a cui si è poc'anzi accennato, e a partecipare a eventuali raduni di genitori e a celebrazioni non eucaristiche con i fanciulli.

11. Doveri particolari verso i fanciulli battezzati nella Chiesa hanno pure le comunità cristiane di cui le singole famiglie fanno parte, o nelle quali i fanciulli stessi svolgono la loro vita. Una comunità cristiana che dà testimonianza del Vangelo, che vive la carità fraterna e partecipa attivamente alla celebrazione dei misteri di Cristo è un'ottima scuola di formazione cristiana e liturgica per i fanciulli che in essa vivono.

Nell'ambito stesso di questa comunità cristiana i padrini, o altre persone che si distinguano per la loro disponibilità o per l'impegno apostolico da cui sono animate, possono essere di grande aiuto nella catechesi ai fanciulli e affiancarsi validamente alle famiglie che fossero troppo trasandate nel dovere di educare cristianamente i loro figli.

Molto utili allo scopo sono anche le scuole materne, le scuole cattoliche e le varie associazioni dei fanciulli.

12. Sebbene la liturgia abbia per natura un'efficacia formativa tutta sua<sup>13</sup>, sempre operante, anche con i fanciulli, è bene però che nell'ambito della istruzione religiosa, sia scolastica che parrocchiale, si dia la dovuta im-

<sup>10</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Dich. sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, n. 2.

<sup>11</sup> Cfr. *ibid.* n. 2.

<sup>12</sup> Cfr. S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 78: A.A.S., 64 (1972), p. 147.

<sup>13</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 33.



portanza alla catechesi della Messa<sup>14</sup>, per portare i fanciulli a una partecipazione attiva, consapevole e vera<sup>15</sup>. Questa catechesi, « adatta all'età e alle possibilità recettive dei fanciulli, deve portarli, attraverso le preghiere e i riti di maggior rilievo, a comprendere il significato della Messa, anche in vista della partecipazione alla vita della Chiesa »<sup>16</sup>; e questo lo si dica specialmente dei testi della Preghiera eucaristica e delle acclamazioni con cui i fanciulli vi prendono parte.

Degna di particolare menzione è la catechesi di preparazione alla prima Comunione. I fanciulli vi devono apprendere non solo le verità di fede circa l'Eucaristia, ma anche il modo di parteciparvi attivamente con tutto il popolo di Dio: una partecipazione che, basata sul loro pieno inserimento nel corpo di Cristo e preparata, secondo la loro capacità, dal sacramento della penitenza, li riunisca alla mensa del Signore, in comunione di amore con i fratelli.

13. Nella formazione liturgica dei fanciulli e nella loro preparazione alla vita liturgica della Chiesa, importanza grande possono avere anche le varie celebrazioni predisposte allo scopo di facilitare ai fanciulli stessi la percezione e il significato di alcuni elementi liturgici, quali il saluto, il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto. Si eviti però di dare a queste celebrazioni un tono troppo didattico.

14. In queste celebrazioni si deve dare spazio sempre più ampio della parola di Dio, tenuto conto della capacità intellettuale dei fanciulli. Anzi, col progressivo affermarsi della loro recettività spirituale, si svolgano con una certa frequenza, e proprio per i fanciulli, sacre celebrazioni della parola di Dio, specialmente in Avvento e in Quaresima<sup>17</sup>: ne può risultare nei fanciulli stessi un notevole accrescimento di venerazione e di stima per la parola di Dio.

15. Fermo restando quanto fin qui si è detto, tutta la formazione liturgica ed eucaristica dei fanciulli dovrebbe avere un obiettivo ben definito e costante: portarli a fare della loro vita quotidiana una risposta sempre più autentica al Vangelo.

<sup>14</sup> Cfr. S. Congr. dei Riti, Istr. *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 14: A.A.S., 59 (1967), p. 550.

<sup>15</sup> Cfr. S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 25: A.A.S., 64 (1972), p. 114.

<sup>16</sup> S. Congr. dei Riti, Istr. *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 14: A.A.S., 59 (1967), p. 550; cfr. anche S. Congr. per il Clero, *Directorium catechisticum generale*, n. 57: A.A.S., 64 (1972), p. 131.

<sup>17</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 35, 4.

## Capitolo II

### Messe per gli adulti, presenti anche i fanciulli

16. In molti luoghi, alla Messa parrocchiale dei giorni domenicali e festivi, partecipano, con gli adulti in gran numero, anche non pochi fanciulli. Sono Messe nelle quali la testimonianza dei fedeli adulti può avere sui fanciulli un'efficacia assai grande; ma vantaggio notevole possono trarne anche gli adulti, nel far la viva esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli.

Se poi i fanciulli stessi, nel partecipare alla Messa, avranno accanto a sé i genitori e altri membri della famiglia, la spiritualità familiare ne risulterà fortemente rinsaldata.

Anche i bambini che ancora non possono o non vogliono partecipare alla Messa, potranno essere eventualmente custoditi, durante la celebrazione, da ausiliarie della parrocchia in luogo adatto e separato, e venir poi condotti in chiesa al termine del rito per ricevere con gli altri la benedizione.

17. In queste Messe si eviti però con cura di dare ai fanciulli l'impressione di sentirsi trascurati, perché incapaci di comprendere la celebrazione e di partecipare a quanto in essa si fa e si dice. Almeno si tenga conto in qualche modo della loro presenza, per es. rivolgendosi ad essi in modo particolare nella monizione iniziale, in quella finale, e in qualche parte dell'omelia.

Se poi condizioni di luoghi e di persone lo consentono, potrà essere forse opportuno celebrare talvolta per i fanciulli, in luogo separato ma non troppo distante, la liturgia della parola con relativa omelia e condurli poi, prima che abbia inizio la liturgia eucaristica, nel luogo dove gli adulti hanno concluso la liturgia della parola ad essi riservata.

18. Può essere assai utile affidare in queste Messe ai fanciulli alcuni uffici o servizi: possono, per esempio, recare all'altare i doni ed eseguire questo o quel canto della Messa.

19. Se poi il numero dei fanciulli fosse rilevante, sarà talvolta opportuno ordinare la Messa in modo che possa soddisfare ancor più le loro esigenze.

Ad essi in tal caso sia rivolta l'omelia, in modo però che anche gli adulti ne possano trarre profitto. Se poi il Vescovo lo permette, in questa Messa per gli adulti a cui son presenti anche i fanciulli, oltre agli adattamenti già previsti nell'*Ordo* della Messa, si può ricorrere a qualcuno degli adattamenti particolari che verranno descritti più sotto.

### Capitolo III

#### Messe per i fanciulli con la partecipazione di alcuni adulti

20. Oltre le Messe alle quali i fanciulli partecipano con i genitori o con altri familiari, Messe che non sempre né dappertutto sono possibili, si raccomanda, specialmente in settimana, la celebrazione di Messe per soli fanciulli, con la partecipazione di alcuni adulti. Che in queste Messe fossero necessari alcuni adattamenti, era convinzione comune fin dall'inizio della riforma liturgica<sup>18</sup>.

Di tali adattamenti, e precisamente di quelli più generali, si dirà più oltre (nn. 38-54).

21. Si deve sempre tener presente che queste celebrazioni eucaristiche hanno lo scopo di condurre e guidare i fanciulli alle Messe degli adulti, e specialmente a quelle a cui è tenuta a partecipare l'assemblea cristiana nei giorni festivi<sup>19</sup>. Salvo quindi gli adattamenti resi necessari dall'età, non si devono introdurre riti completamente nuovi<sup>20</sup> che troppo differiscano dal rito della Messa con il popolo. I diversi elementi devono sostanzialmente corrispondere, nella loro finalità, a quanto ne dice l'*Institutio generalis* del Messale Romano, anche se talvolta non si può, per ragioni pastorali, insistere su un'identità piena e assoluta.

#### *Uffici e ministeri nella celebrazione*

22. I principi della partecipazione attiva e consapevole s'impongono in qualche modo con più forza ancora, se la Messa vien celebrata per i fanciulli. Tutto quindi si deve predisporre per accrescere tale partecipazione e per renderla più intensa e viva. E' bene pertanto che siano in molti i fanciulli, tra i quali vengano divisi i compiti particolari della celebrazione: preparare l'ambiente e l'altare (cfr. n. 29), svolgere l'ufficio di cantore (cfr. n. 24), cantare nel coro e suonare gli strumenti musicali (cfr. n. 32), proclamare le letture (cfr. nn. 24 e 47), rispondere durante l'omelia (cfr. n. 48), pronunciare le intenzioni della preghiera universale, portare i doni all'altare e altri uffici del genere, secondo le consuetudini dei diversi popoli (cfr. n. 34).

Per favorire la partecipazione potranno talvolta dimostrarsi utili alcune aggiunte, per es. l'inserimento di motivi particolari di rendimento di grazie, prima che il sacerdote inizi il dialogo del prefazio.

In tutto questo si tenga presente che le attività esterne rimangono infruttuose, sono anzi nocive, se non favoriscono la partecipazione interna

<sup>18</sup> Cfr. sopra, n. 3.

<sup>19</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, nn. 42 e 106.

<sup>20</sup> Cfr. De Liturgia in prima Synodo Episcoporum: *Notitiae* 3 (1967), p. 368.

dei fanciulli. Anche nelle Messe per i fanciulli deve quindi avere la sua importanza il sacro silenzio (cfr. n. 37). E si usi ogni diligenza perché i fanciulli non dimentichino che tutte le forme di partecipazione raggiungono il vertice nella comunione eucaristica, nella quale si ricevono in cibo spirituale il Corpo e il Sangue di Cristo <sup>21</sup>.

23. Il sacerdote che celebra la Messa per i fanciulli deve cercare di dare alla celebrazione un tono festivo, fraterno, raccolto <sup>22</sup>; più che non nelle Messe con gli adulti, è proprio lui, il sacerdote, che crea nella celebrazione questa particolare atmosfera. Si tratta di atteggiamento che dipende dalla sua preparazione personale, come pure dalla comunicabilità del suo modo di agire e di parlare.

Deve badare anzitutto alla dignità, alla chiarezza e alla semplicità dei gesti. Nel parlare ai fanciulli si esprima in modo da essere facilmente inteso, pur evitando ogni forma troppo puerile.

Le monizioni che il rito affida alla sua libera inventiva <sup>23</sup> devono condurre i fanciulli a una genuina partecipazione liturgica: non devono quindi ridursi a pure spiegazioni didattiche.

Grande efficacia avranno sul cuore dei fanciulli gl'inviti talora ad essi rivolti con naturalezza spontanea dal sacerdote, per es. per l'atto penitenziale, per l'orazione sulle offerte, per il « Padre nostro », per il gesto di pace, per la comunione.

24. Poiché l'Eucaristia è sempre un'azione di tutta la comunità ecclesiale, è desiderabile la presenza almeno di alcuni adulti, perché non come sorveglianti, ma come compagni di preghiera, partecipino con i fanciulli alla Messa e, per quanto necessario, prestino ad essi il loro aiuto.

Nulla vieta che uno di questi adulti che partecipano con i fanciulli alla Messa, con l'assenso del parroco o del rettore della Chiesa, dopo il vangelo rivolga ai fanciulli la parola, specialmente se al sacerdote riesce difficile adattarsi alla mentalità dei piccoli ascoltatori. Si osservino in proposito le norme della S. Congregazione per il Clero.

Anche nelle Messe per i fanciulli si favorisca la diversità dei compiti e degli uffici, in modo che la celebrazione risulti davvero comunitaria <sup>24</sup>; per le letture, per esempio, e per i canti si ricorra sia ai fanciulli che agli adulti: grazie alla varietà delle voci si eviterà così il tedio della monotonia.

### *Luogo e tempo della celebrazione*

25. Il luogo primario della celebrazione eucaristica per i fanciulli è la chiesa; nella chiesa stessa, però, qualora se ne offra la possibilità, si scelga

<sup>21</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 56.

<sup>22</sup> Cfr. sotto, n. 37.

<sup>23</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 11.

<sup>24</sup> Cfr. Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

con attenzione uno spazio determinato in corrispondenza con il numero dei partecipanti, in modo che i fanciulli vi si possano trovare a loro agio, secondo le esigenze di una liturgia viva, adatta alla loro età.

Nel caso invece che la chiesa non risponda a queste esigenze, potrà essere opportuno celebrare talvolta l'Eucaristia per i fanciulli fuori del luogo sacro: in luogo adatto, però, e degno della celebrazione di un così grande mistero <sup>25</sup>.

26. Quanto all'orario di queste Messe, si scelga nella giornata il momento che meglio rientri nel ritmo di vita dei fanciulli, in modo che abbiano la massima disponibilità all'ascolto della parola di Dio e alla celebrazione dell'Eucaristia.

27. La Messa infrasettimanale con la partecipazione dei fanciulli (per es. nei collegi e negli internati) sarà certo più fruttuosa e con minor pericolo di noia, se non verrà celebrata a ritmo quotidiano; distanziando fra loro le varie celebrazioni, se ne potrà fare una preparazione più accurata.

Convorrà dare ogni tanto la preferenza alla preghiera comune, con l'apporto spontaneo dei fanciulli, o alla meditazione fatta insieme o anche a una sacra celebrazione della parola di Dio: è un modo assai valido di prolungare le celebrazioni eucaristiche precedenti e di preparare i fanciulli a partecipare più intensamente a quelle seguenti.

28. Quando il numero dei fanciulli è troppo grande, riesce più difficile ottenere da essi una partecipazione attenta e consapevole all'Eucaristia. Se possibile, si formino allora vari gruppi, distinti non secondo un rigido criterio di età, ma in base alla loro formazione religiosa e preparazione catechetica.

### *Preparazione della celebrazione*

29. Accurata e tempestiva deve essere la preparazione di ogni celebrazione eucaristica per i fanciulli, specialmente per quanto riguarda le orazioni, i canti, le letture, le intenzioni della preghiera universale, non senza le dovute intese con gli adulti e con i fanciulli che svolgono in queste Messe dei compiti particolari. Nel predisporre e nell'adornare il luogo della celebrazione, come pure nel preparare il calice, la patena e le ampolline, abbiano una loro parte, se possibile, alcuni fanciulli. Anche queste piccole incombenze, salva la debita partecipazione interiore, possono servire a ravvivare il senso comunitario.

### *Il canto e la musica*

30. Se in tutte le celebrazioni importanza grande si deve dare al canto,

<sup>25</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 253.



qui specialmente, in queste Messe per i fanciulli, portati come essi sono per natura alla musica, il canto deve essere curato con il massimo impegno, tenuto presente il carattere particolare dei diversi popoli e la capacità concreta dei fanciulli presenti <sup>26</sup>.

Se possibile, le acclamazioni, specialmente quelle della Preghiera eucaristica, si facciano cantare dai fanciulli, anziché recitare soltanto.

31. Per rendere più facile la partecipazione dei fanciulli ai canti del *Gloria*, del *Credo*, del *Santo* e dell'*Agnello di Dio*, si possono usare, con l'approvazione dell'Autorità competente, traduzioni adatte, con ritocchi verbali richiesti dalla musica, anche se la concordanza con i testi liturgici non ne risultasse piena e assoluta <sup>27</sup>.

32. Anche nella Messa per i fanciulli « possono essere di grande utilità gli strumenti musicali » <sup>28</sup>, specialmente se suonati dai fanciulli stessi. Gli strumenti sostengono il canto e favoriscono il raccoglimento meditativo dei fanciulli; talvolta esprimono a loro modo la gioia della festa e la lode a Dio.

Si faccia sempre attenzione che la musica non soffochi il canto o non provochi nei fanciulli distrazione più che edificazione; la musica deve corrispondere alle caratteristiche proprie dei vari momenti della Messa in cui viene eseguita.

Con le stesse cautele, con la dovuta precauzione e con particolare discrezione si può usare nella Messa per i fanciulli anche la musica riprodotta, secondo le norme stabilite dalle Conferenze Episcopali.

### *I gesti*

33. Tenuto conto sia della natura della liturgia come azione di tutto l'uomo, sia della psicologia infantile, nelle Messe per i fanciulli deve essere molto curata, in base all'età e agli usi locali, quella forma di partecipazione che si esprime nei gesti e negli atteggiamenti del corpo. Molto dipende non solo dai gesti del sacerdote <sup>29</sup>, ma anche dal modo con cui si comporta tutta la comunità dei fanciulli.

Se qualche Conferenza Episcopale, secondo la norma della *Institutio generalis* del Messale Romano, adatta i gesti previsti nel rito della Messa al carattere particolare di un dato popolo <sup>30</sup>, tenga anche conto della situazione particolare dei fanciulli, oppure per essi soltanto determini tali adattamenti.

<sup>26</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 19.

<sup>27</sup> Cfr. S. Congr. dei Riti, Istr. *Musicam sacram*, 5 marzo 1967, n. 55: A.A.S., 59 (1967), p. 316.

<sup>28</sup> Ibid., n. 62: A.A.S., 59 (1967), p. 318.

<sup>29</sup> Cfr. sopra, n. 23.

<sup>30</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 21.



34. Tra le varie azioni che rientrano nei gesti, degne di particolare menzione sono le processioni e altre forme collegate con la partecipazione del corpo.

L'ingresso processionale dei fanciulli con il sacerdote celebrante può servire a far meglio intendere che in quel momento si forma la comunità<sup>31</sup>; la partecipazione almeno di alcuni fanciulli alla processione con il libro del Vangelo è un segno parlante della presenza di Cristo, che rivolge al popolo la sua parola; la processione dei fanciulli con il calice e con i doni esprime con maggior chiarezza il senso e il valore della preparazione dei doni; la processione alla comunione, se debitamente ordinata, giova assai a ravvivare la pietà dei fanciulli.

### *Elementi visivi*

35. Nella liturgia della Messa vi sono molti elementi visivi ai quali si deve dare, tenuti presenti i fanciulli, importanza assai grande; questo vale soprattutto per certi elementi visivi particolari legati allo svolgimento dell'anno liturgico, come sono l'adorazione della croce, il cero pasquale, le candele nella festa della Presentazione del Signore, la diversità dei colori e degli ornamenti liturgici.

Oltre gli elementi visivi connessi con la celebrazione e con il luogo in cui essa si svolge, è opportuno introdurre degli altri che consentano ai fanciulli di cogliere con lo sguardo i fatti mirabili compiuti da Dio nella creazione e nella redenzione: in tal modo anche ciò che si guarda e si ammira può richiamare e sostenere la preghiera. La liturgia non deve mai apparire come qualcosa di arido o di astruso.

36. Per lo stesso motivo può essere utile anche l'uso di immagini e disegni preparati dagli stessi fanciulli, per es. per illustrare l'omelia, per esprimere visivamente le intenzioni della preghiera universale, per suggerire la meditazione.

### *Il silenzio*

37. Anche nelle Messe per i fanciulli « si deve osservare, a suo tempo, il sacro silenzio come parte della celebrazione »<sup>32</sup>, per evitare il pericolo di perdersi troppo nell'attività esterna: anche i fanciulli sono, a modo loro, veramente capaci di meditare. Hanno però bisogno di essere guidati, per imparare, secondo i diversi momenti (per es. dopo la comunione<sup>33</sup> o anche dopo l'omelia), a concentrarsi in se stessi o a fare una breve riflessione o a innalzare in cuor loro lodi e preghiere al Signore<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> Cfr. *ibid.*, n. 24.

<sup>32</sup> *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 23.

<sup>33</sup> Cfr. S. Congr. dei Riti, Istr. *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 38: A.A.S., 59 (1967), p. 562.

<sup>34</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 23.

Si deve inoltre porre attenzione — e con diligenza maggiore che non nelle Messe per gli adulti — che i testi liturgici vengano pronunziati in maniera intelligibile, senza fretta e con le debite pause.

### *Le parti della Messa*

38. Salva sempre la struttura generale della Messa, che « consta in qualche modo di due parti, la liturgia della parola e quella eucaristica » e comprende anche alcuni riti con i quali si apre e si chiude la celebrazione<sup>35</sup>, all'interno delle varie parti della celebrazione si ritengono necessari gli adattamenti che seguono, perché i fanciulli « per mezzo dei riti e delle preghiere »<sup>36</sup> comprendano davvero, secondo le leggi psicologiche dell'età e nel modo ad essi consentito, il « mistero della fede ».

39. Perché non sia troppo accentuata la differenza tra le Messe per i fanciulli e quelle per gli adulti<sup>37</sup>, non si faccia mai per i fanciulli un adattamento di certi riti e testi, quali « le acclamazioni e le risposte dei fedeli ai saluti del sacerdote »<sup>38</sup>, il *Padre nostro*, la formula trinitaria della benedizione conclusiva della Messa. Si raccomanda pure che i fanciulli — salvo l'uso del Simbolo apostolico, di cui al n. 49 — si abituino a poco a poco al Simbolo niceno-costantinopolitano.

#### a) RITO INIZIALE

40. Poiché « lo scopo del rito iniziale è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia »<sup>39</sup>, si deve cercare di suscitare davvero nei fanciulli questa disposizione di spirito, evitando il pericolo di frastornarli con l'eccessiva giustapposizione dei riti previsti nell'Ordinario.

E' lecito pertanto omettere talvolta questo o quell'elemento del rito iniziale, per dare eventualmente maggior ampiezza a un altro. Ci sia però sempre un qualche elemento introduttivo, che si conchiude poi con la colletta. Nella scelta dei singoli elementi si cerchi di collocarli ognuno a suo tempo e luogo, senza trascurarne completamente nessuno.

#### b) LETTURA E SPIEGAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

41. Poiché le letture scelte dalla Sacra Scrittura costituiscono « la parte principale della liturgia della parola »<sup>40</sup>, anche nelle Messe per i fanciulli mai deve mancare la lettura biblica.

<sup>35</sup> *Ibid.*, n. 8.

<sup>36</sup> Conc. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 48.

<sup>37</sup> Cfr. sopra, n. 21.

<sup>38</sup> *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 15.

<sup>39</sup> *Ibid.*, n. 24.

<sup>40</sup> *Ibid.*, n. 33.

42. Quanto al numero delle letture delle domeniche e feste, si deve stare alle disposizioni delle Conferenze Episcopali. Se però riuscisse difficile ai fanciulli comprendere le letture assegnate alle Messe domenicali o feriali, è lecito limitarle a due o anche a una soltanto: mai però deve mancare la lettura tratta dal Vangelo.

43. Se tutte le letture assegnate a quel giorno si ritengono poco adatte alla capacità dei fanciulli, è lecito scegliere le letture o la lettura sia dal Lezionario del Messale Romano, sia direttamente dalla Bibbia, tenuto però presente il tempo liturgico. Si raccomanda comunque alle singole Conferenze Episcopali di far preparare dei Lezionari appositi per le Messe dei fanciulli.

Se, in considerazione della capacità dei fanciulli, si ritiene necessario omettere questo o quel versetto della lettura biblica, lo si faccia con cautela, « per non alterare il senso del testo o svisare il pensiero e lo stile stesso del libro sacro »<sup>41</sup>.

44. Nella scelta delle letture si usi il criterio della qualità piuttosto che quello della quantità del testo biblico. Non sempre, per sé, una lettura breve è anche più adatta ai fanciulli che non un'altra più ampia e diffusa. Tutto dipende dall'utilità spirituale che la lettura stessa può recare ai fanciulli.

45. Poiché nel testo biblico « Dio parla al suo popolo... e Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola »<sup>42</sup>, si evitino le parafrasi della Sacra Scrittura. Si raccomanda tuttavia l'uso di eventuali versioni già predisposte per la catechesi dei fanciulli e approvate dall'Autorità competente.

46. Tra le letture si esegua o il canto di alcuni versetti di salmi, scelti con cura secondo la capacità dei fanciulli, o un cantico di genere salmodico, o l'alleluia con un semplice versetto. A tutti questi canti prendano sempre parte i fanciulli. Nulla vieta che in luogo del canto si faccia talvolta un po' di silenzio meditativo.

Qualora venisse scelta una sola lettura, il canto si può fare dopo l'omelia.

47. Perché i fanciulli possano assimilare le letture bibliche e conoscere sempre meglio la dignità della parola di Dio, si dia importanza grande a tutti quegli elementi che facilitano l'interpretazione delle letture.

Tra questi elementi si devono annoverare le monizioni che precedono le letture<sup>43</sup> e richiamano i fanciulli a un ascolto attento e fruttuoso, sia spiegandone il contesto, sia avviando alla comprensione del testo stesso.

<sup>41</sup> *Messale Romano, Lezionario*, Ordinamento generale del Lezionario, Introduzione, n. 7 d.

<sup>42</sup> *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 33.

<sup>43</sup> Cfr. *ibid.*, n. 11.

Nella Messa del santo del giorno, per meglio cogliere e chiarire il senso delle letture bibliche, si può narrare qualche particolare della vita del santo non solo nell'omelia, ma anche prima delle letture, in forma di didascalia.

Se il testo si presta, può essere utile farlo leggere dai fanciulli, assegnandone a ciascuno una parte, come si fa nella lettura della Passione del Signore durante la Settimana Santa.

48. In tutte le Messe per i fanciulli si deve dare grande importanza all'omelia, con cui viene spiegata la parola di Dio. L'omelia destinata ai fanciulli può svolgersi talvolta in forma di dialogo con loro, a meno che non si preferisca che ascoltino in silenzio.

49. Se al termine della liturgia della parola è previsto il Simbolo, si può con i fanciulli recitare il Simbolo apostolico, formulario-base della scuola di catechismo.

### c) LE ORAZIONI PRESIDENZIALI

50. Nelle orazioni presidenziali il sacerdote, allo scopo di unire davvero a sé nella preghiera i fanciulli, può scegliere dal Messale Romano i testi più adatti per i fanciulli stessi, tenendo conto dell'anno liturgico.

51. Dato però che le orazioni sono state redatte per fedeli adulti, talvolta il principio della scelta non è sufficiente perché i fanciulli possano considerare quelle formule come espressione della loro vita e della loro esperienza religiosa <sup>44</sup>. In questo caso nulla vieta che i testi delle orazioni del Messale Romano vengano adattati alle esigenze dei fanciulli, purché si conservi il fine e in qualche modo anche la sostanza delle formule eucologiche, e si eviti tutto quanto è in contrasto col genere letterario della orazione presidenziale, come sarebbero esortazioni morali o espressioni troppo puerili.

52. Importanza grandissima ha, nella Messa per i fanciulli, la Preghiera eucaristica, culmine di tutta la celebrazione <sup>45</sup>. Molto dipende dal modo con cui il sacerdote la pronunzia <sup>46</sup>, e i fanciulli l'ascoltano e vi partecipano con le loro acclamazioni.

La stessa disposizione di spirito richiesta in questo momento centrale della celebrazione, la pacatezza e l'atteggiamento di profonda reverenza con cui tutto si svolge, devono rendere attenti i fanciulli alla presenza reale di Cristo sull'altare, sotto i segni del pane e del vino, alla sua offerta, al rendimento di grazie per Cristo, con Cristo e in Cristo, e anche all'offerta

<sup>44</sup> Cfr. Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia, *Instruction sur la traduction de textes liturgiques pour la célébration avec le peuple*, 25 gennaio 1969, n. 20: *Notitiae*, 5 (1969), p. 7.

<sup>45</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 54.

<sup>46</sup> Cfr. sopra, nn. 23 e 37.

della Chiesa che in quel momento si compie e per mezzo della quale i fedeli offrono se stessi e la loro vita all'eterno Padre con Cristo, nello Spirito Santo.

Per il momento, si devono usare le diverse forme di questa Preghiera approvate dalla suprema Autorità per le Messe degli adulti e introdotte nell'uso liturgico, fino a che la Sede Apostolica non avrà provveduto altrimenti per le Messe dei fanciulli.

#### d) RITI PRIMA DELLA COMUNIONE

53. Dopo la Preghiera eucaristica, il rito deve sempre comprendere il *Padre nostro*, la frazione del pane e l'invito alla Comunione<sup>47</sup>: sono elementi di massima importanza nella struttura di questa parte della Messa.

#### e) LA COMUNIONE E I RITI CHE L'ACCOMPAGNANO

54. Si faccia di tutto perché i fanciulli ben disposti, che già sono stati ammessi all'Eucaristia, possano con tranquillità e raccoglimento accostarsi alla sacra mensa, per partecipare pienamente al mistero eucaristico. Se possibile, durante la processione per la Comunione si eseguisca un canto adatto ai fanciulli<sup>48</sup>.

E' di grande importanza, nelle Messe per i fanciulli, la monizione che precede la benedizione finale<sup>49</sup>: prima di essere congedati essi hanno bisogno che con brevissime parole si ripeta loro e si applichi alla loro vita quanto hanno ascoltato. E' questo soprattutto il momento di sottolineare il nesso fra la liturgia e la vita.

Almeno qualche volta, secondo i vari tempi liturgici e le diverse circostanze della vita dei fanciulli, il sacerdote ricorra a forme più ampie di benedizione, conservando però sempre la formula trinitaria col segno di croce in fine<sup>50</sup>.

55. Tutto quanto è contenuto in questo Direttorio ha uno scopo ben preciso: che nella celebrazione dell'Eucaristia i fanciulli possano con gioia serena andare insieme incontro a Cristo e con lui stare alla presenza del Padre<sup>51</sup>. Formatosi alla scuola di una partecipazione attiva e consapevole al sacrificio e al convito eucaristico, possano essi imparare sempre più, di giorno in giorno, ad annunziare il Cristo in casa e fuori, tra i familiari e i coetanei, vivendo la fede « che opera per mezzo della carità » (Gal. 5, 6).

<sup>47</sup> Cfr. sopra, n. 23.

<sup>48</sup> Cfr. S. Congr. dei Riti, *Musica sacra*, 5 marzo 1967, n. 32: A.A.S., 59 (1967), p. 309.

<sup>49</sup> Cfr. *Institutio generalis del Messale Romano*, n. 11.

<sup>50</sup> Cfr. sopra, n. 39.

<sup>51</sup> Cfr. *Messale Romano*, Preghiera eucaristica II.

Questo Direttorio, preparato dalla Sacra Congregazione per il Culto divino, è stato approvato e confermato il 22 ottobre 1973 dal Sommo Pontefice Paolo VI, che ne ha ordinato la pubblicazione.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto divino, 1 novembre 1973, solennità di Tutti i Santi.

Per speciale mandato del Sommo Pontefice.

Giovanni Card. Villot  
*Segretario di Stato*

+ A. Bugnini  
*Arciv. tit. di Diocleziana*  
*Segr. S. Congr. per il Culto divino*



## Evangelizzazione e testimonianza di vita

*S. Teresa di Lisieux, che è agli ultimi mesi di vita, seduta nel giardino, sta scrivendo, per obbedienza, i suoi ricordi. Madre Agnese di Gesù (la sorella Maria) si accorge che suor Teresa è continuamente disturbata da consorelle che credono di farle piacere, scambiando qualche parola con l'inferma. Questa, invece di chiedere che la lasciassero in pace, « riponeva ogni volta la penna e chiudeva il quaderno con un dolce sorriso ». Interrogata rispondeva: « Sto scrivendo sulla carità fraterna: è proprio il caso che la pratichi »<sup>1</sup>.*

*Molti di noi scriviamo (almeno sul bollettino parrocchiale), tutti parliamo: ci preoccupiamo di mettere in pratica ciò che diciamo con le parole?*

### 1. Esigenza di fondo

*Sentite von Balthasar: « Le " idee " di Cristo non si possono staccare da Lui e perciò non hanno valore per il mondo se non sono testimoniate da cristiani che credono in Cristo, o quanto meno da uomini che sono inconsapevolmente aperti a Lui nell'intimo di se stessi e in definitiva da Lui posseduti. Una irradiazione infatti è possibile se il centro di irradiazione rimane vivo e costantemente attivo: non si dà qui il caso di stelle che pur spente da molto tempo danno ancora luce »<sup>2</sup>.*

*Per studiare con interesse un trattato di matematica io non ho bisogno di sapere se l'autore era sposato regolarmente o divorziato, se beveva o non beveva; prendo quello che mi dice e basta. Per la Parola di Cristo, no. Chi annuncia Cristo dev'essere tutto permeato di Cristo; non si può separare la dottrina dall'annuncio di Cristo, della sua Parola.*

*« Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina » (Tit. 2, 1). « Offrendo te stesso, come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro » (v. 7-8). « Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti! » (v. 15).*

*Nel comune dei Pastori leggiamo questo passo dell'Epistola agli Ebrei: « Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio, considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! » (13, 7-8).*

*Dunque: è importante l'annuncio e importante l'esempio. S. Gregorio Magno commenta Ezechiele, dove parla della sentinella: « Chiunque è posto come sentinella per il popolo, deve stare in alto con la sua vita, per poter essere utile nel provvedere agli altri... Quanto mi è duro dire queste cose! Perché mentre parlo colpisco me stesso. Non so predicare come dovrei con la parola, e, in qualunque modo riesca a predicare, la parola non è seguita dalla condotta... Io non nego di essere colpevole, vedo il mio torpore, la mia negligenza. Forse il riconoscere la mia colpa varrà ad impetrarmi il perdono presso il nostro Giudice »<sup>3</sup>.*

*Sentiamo ora cosa diceva un mio predecessore morto nel 1520 dopo essere stato vescovo di Marsiglia e di Torino: Claudio De Seyssel. « Tre sono i principali segni indicatori della santità e della perfezione di coloro che sono veramente entrati nella via della perfezione, cioè dei veri prelati: anzitutto la vita esteriore esemplare, la quale sprona al bene i secolari ancor più che la dottrina; quindi la dottrina stessa; in terzo luogo la contemplazione e la purezza interiore dell'animo, unita all'assiduità nell'orazione »<sup>4</sup>.*

*Abbiamo sentito un Padre della Chiesa, poi un vescovo e adesso ascoltiamo un protestante: « Nella Chiesa vi sono due vie che menano alla grandezza: il ministero e la santità, ma solo l'ultima conta per l'eternità »<sup>5</sup>. Vuol dire, evidentemente, per la vita eterna non serve il ministero quando è disgiunto dalla santità.*

*Vogliamo sentire a questo riguardo uno psicologo: « Importa molto il prestigio del predicatore, che, nel porgere la sua parola, porge anche se stesso. Si sa quanta parte della credibilità di un messaggio risulti anche dalla stima verso il messaggero »<sup>6</sup>.*

*Quando parliamo, forse per il 20% conta quello che si dice, ma per l'80% conta quello che si è.*

*Madeleine Delbrêl dice di Charles De Foucauld: « Dà una edizione in immagine del Vangelo. E' convinto che queste immagini di vita siano il migliore avviamento alla grazia ». Poco dopo: « Non è forse dalla dissociazione della predicazione e della vita, della Parola dall'esempio che viene la nostra mancanza di contagio? »<sup>7</sup>. E sentite quello che leggo di Don Lorenzo, che aiutò singolarmente Madeleine Delbrêl: « Non ammetteva che si fosse il messaggero del Vangelo senza esserne il discepolo. Ma sulla parola " testimonianza " era pieno di suscettibilità: la testimonianza della vita per lui era una testimonianza di amore per Dio, era una testimonianza la cui efficacia si radicava nell'economia della redenzione. Il fatto stesso di evangelizzare era una testimonianza secondaria »<sup>8</sup>.*

*Qualcuno avrà udito il Cardinale Suenens, quando, al Teatro Carignano, qui a Torino, osservava: « Ci sono quattro Vangeli: di Matteo, di Marco, di Luca, di Giovanni. Ebbene c'è tanta gente che non li ha mai letti e non*

li leggerà mai questi Vangeli, ma ha bisogno di vedere il Vangelo in pratica nei cristiani, in quelli che si dicono cristiani ».

*Prima testimoniare con l'essere e poi con il parlare.*

*Si può fare un'altra osservazione, singolarmente attuale, per ribadire questa necessità della testimonianza e la sua efficacia. La trovo in un volume che riporta gli atti del Simposio tenuto a Roma nel 1969 sulle « culture della non credenza »<sup>9</sup>: « Il fenomeno della non credenza crescente, dal punto di vista dell'organizzazione, non dovrebbe essere considerato semplicemente come un abbandono della Chiesa, la fine di ogni rapporto con coloro che semplicemente si separano. Essa è indice d'una distanza sociale e psicologica che cresce tra un uomo che rimane credente e il modo in cui egli vede la sua Chiesa e riesce a credervi. Tali persone non sono perdute per sempre o destinate all'inferno; esse si sono, come s'usa dire in Italia, "allontanate". Questo punto di vista sembra trovar conferma nelle odierne ricerche, che mostrano come le difficoltà più gravi incontrate dai cattolici riguardano i loro rapporti con la Chiesa come istituzione ».*

*Ciò che oggi fa problema e allontana dalla Chiesa non è la teoria della evoluzione, non è l'oscurantismo di cui si continua ad accusarla, è il comportamento della Chiesa oggi, come la vedono gli altri o come se la immaginano (perché, purtroppo, molte volte non basta dare un'autentica testimonianza; questa non è creduta, non è compresa).*

*L'ostacolo si supera in buona parte presentando nella vita, non nella parola soltanto, la Chiesa come credibile, fedele al Vangelo. Tante volte io penso a Papa Giovanni. Ha accettato tutte le strutture che ha trovato nella Chiesa, anche parecchie di quelle che poi sono state eliminate. E con questo, avete mai sentito la gente lamentarsi di Papa Giovanni perché usava la sedia gestatoria o perché portava la tiara? L'esempio di questo uomo, la bontà, la fede, soprattutto la bontà, ha talmente conquistato gli uomini che tutto il resto non ha avuto alcun rilievo.*

*Anche oggi le strutture sono un elegante argomento di discussione per le persone intelligenti, ma non sono quelle che contano molto. Salvo che ci sia qualcosa di più significativo, che la struttura riveli o nasconda. Con questo siamo ben lontani dal dire: « lasciamo in piedi le strutture come sono »; no, no, bisogna cambiare anche quelle, quando sono inattuali, quando diventano una controtestimonia, ma la soluzione non è qui.*

*A questo proposito, prendo dal Pastor qualche cosa che riguarda s. Carlo Borromeo: « E' notevole come ad onta di tutte le inclinazioni mondane di Pio IV sotto di lui sostanzialmente si tenessero le rigide vie di Paolo IV. Di ciò il merito principale spetta al suo segretario di stato Carlo Borromeo che operò miracoli col suo esempio. Quest'uomo, dinanzi al cui perfetto disinteresse, profondità religiosa e purezza immacolata si piegano anche*

i più freddi critici, fu fino all'ultimo come il buon genio del quarto Pio: a lui egli deve i suoi migliori successi » <sup>10</sup>.

*Ed ecco un giudizio dell'ambasciatore di Venezia nel 1565: « Il cardinale Borromeo non ha che 27 anni, ma è cagionevole perché s'è indebolito a furia di studi, digiuni, vigilie ed astinenze. E' dottore in diritto, ma si dedica alla teologia con uno zelo raro ai nostri giorni. La sua vita è la più onesta del mondo e la religiosità è sì grande da potersi dire a ragione ch'egli col suo esempio giova alla corte romana più di tutti i deliberati conciliari: un nipote cotanto amato dal papa che, essendo tuttora nel fiore della gioventù e ad una corte riboccante d'allettamenti, ha vinto sé ed i piaceri del mondo in tale misura, è un fenomeno veramente raro »* <sup>11</sup>.

*Vogliamo vedere un altro uomo di quel tempo, s. Pio V. A chi gli chiedeva di elevare i suoi congiunti e farli conti, marchesi, duchi, disse di no e questo rifiuto bastò per farlo apparire al popolo come un santo: « Persino gli ugonotti non trovano nulla da biasimare » e dicono che « Sua santità ha buona coscienza »* <sup>12</sup>.

*E' contemporaneo di s. Carlo il famoso teologo e predicatore Possevino. Dice che predicando agli ugonotti li conquistava con la sollecitudine per i poveri e gli ammalati e derelitti, più che con le ragioni teologiche e apologetiche in cui era un maestro* <sup>13</sup>.

*Harvcy Cox riferisce di una proposta originale: « Alcune settimane fa, mentre parlavo con un mio amico — un concristiano, un cristiano cattolico — questi mi disse di ritenere che il miglior segretariato che mai si potrebbe istituire sarebbe un "segretariato per l'ipocrisia", giacché l'ipocrisia, e non la non credenza, è in realtà il maggior problema religioso del nostro tempo. La grande maggioranza delle persone che vanno a Messa la domenica, quelle stesse magari che danno le risposte giuste ai sociologi quando questi le interrogano sulle loro credenze religiose, in realtà non posseggono una credenza viva e profonda, che sia motivo delle loro vite, che dia loro speranza che li faccia sentire uniti al resto del genere umano »* <sup>14</sup>.

*Non c'è motivo di un serio esame di coscienza?*

*E ancora: « Ma potrebbe darsi che la ragione principale della non credenza, quali che siano le caratteristiche odierne, sia che la gente trova non credibile non già il Vangelo, ma la Chiesa. Una Chiesa che si dichiara serva del principe della pace, ma è incapace di intraprendere un'azione decisiva contro la guerra; una Chiesa che annuncia un ideale di povertà, ma continua ad accumulare ricchezze, non è una Chiesa degna di essere creduta... Solo nella misura in cui vi crediamo, e solo nella misura in cui la vita delle nostre Chiese dimostrerà chiaramente che vi crediamo, chiunque altro potrà darvi un credito molto maggiore »* <sup>15</sup>.

## 2. Aspetti negativi

*Se non c'è la testimonianza, le conseguenze possono essere gravi. Lo sapeva ancora s. Pio V: « Gli fu fatta una volta l'osservazione che il suo rigore nella collazione dei benefici era la ruina della Curia ma egli rispose esser meglio che ruinasse la Curia anziché il servizio di Dio e l'esistenza della cristianità »*<sup>16</sup>.

*Un'altra osservazione interessante: « E precisamente a che ai poveri e deboli si rendesse giustizia Pio V si diede cura in tutti i modi. Allorché un povero fornaiò elevò querela presso di lui perché il cardinale Simoncelli già da sei anni gli era in debito di 36 scudi per pane, quel nipote di Giulio III fu immediatamente obbligato al pagamento »*<sup>17</sup>.

*Veniamo a qualche constatazione più recente. P. Bevilacqua dice: « Ci sono silenzi che non sono virtù, perché non provengono dall'amore ma dal più egoistico desiderio del quieto vivere »*<sup>18</sup>. *E a chi gli domanda perché parla, perché dice certe cose, risponde: « Amo la Chiesa e perciò parlo chiaro. Bisogna pulirla dalle incrostazioni »*<sup>19</sup>.

*Dunque ci sono anche oggi chiese che sembrano fatte per i matrimoni. Qualcuna è sempre parata a festa per i matrimoni. Tariffe? Da lire 60.000 in su. Questo dopo che il Concilio, con quel provvidenziale articolo 32 della Costituzione Liturgica, ha vietato qualsiasi differenza di trattamento nella liturgia che derivi da elementi mondani.*

*Quando la Chiesa si comporta in questo modo io ci credo ancora, ma non mi meraviglio che altri non ci credano più. Certo, parlando di queste cose dovremmo cominciare ogni volta col « mea culpa », perché chi di noi oserebbe dire: « Io in tutto dò una testimonianza credibile? ». Questo non significa che dobbiamo tacere di fronte a certi scontri. Non taceva s. Pio V, il quale si rendeva conto che certi comportamenti sono una contro-testimonia. « Nel 1566 Pio prese occasione dall'avvicinarsi dell'Avvento per un "magnifico discorso" inculcando ai suoi uditori in abito di porpora di santificare quel tempo di preparazione al Natale colla preghiera e il digiuno, ma alla fine dovette rimproverarli perché in chiesa chiacchieravano e discutevano con scandalo del popolo »*<sup>20</sup>. *Altro che testimonianza!*

## 3. Aspetti positivi

*Come attuare la testimonianza? Come operare in modo da rendere credibile la Parola, per quanto dipende da noi?*

*Non si tratta di dare delle ricette; cercherò di presentare alcune indicazioni concrete che credo utili, ma non è questo che conta. Bisogna anzitutto, per dirla con von Balthasar, che la parola venga dalla « profondità dell'essere stesso »*<sup>21</sup>.



*E' necessario che un prete sia immerso in Dio, pervaso da Dio, animato dalla fede; se c'è questo c'è il più. Rimarranno limiti e difetti; non vuol dire che uno che prega non si arrabbi qualche volta, ma c'è quello che conta di più.*

*Vediamo dunque alcuni punti.*

a) *Vigilanza su se stessi. Niente presunzione di essere inattaccabili, invulnerabili, come certi preti che dicono: « lo leggo qualunque cosa, vedo qualunque cosa, vado in qualsiasi ambiente, perché bisogna fare esperienza e a me non fa né caldo né freddo ». Bisogna essere ben ingenui per prendere sul serio chi parla a questo modo.*

*Ecco don Lorenzo Milani che non era un reazionario. Scrive alla mamma e la informa di una ragazza spagnola che insegnava ai suoi ragazzi: « Purtroppo la Maria è così bellina, giovane e allegra che non posso seguitare a farla venire quando andranno via i giovani. E' già troppo anche così. Se era brutta e vecchia, a quest'ora sapevo lo spagnolo »<sup>22</sup>.*

*Vigilanza. Esaltare don Lorenzo Milani sta bene, ma impariamo la lezione.*

b) *Disinteresse. E' uno dei punti più importanti. La nostra gente è estremamente sensibile a questa testimonianza. Quando i fedeli credono di scorgere nel prete l'interesse, l'avarizia, l'ingordigia del denaro, sono inesorabili. Del resto ciò non avviene soltanto oggi. E' stato osservato che, nella Didaché<sup>23</sup>, il primo criterio per distinguere fra i ministri itineranti il falso profeta e « l'autentico inviato di Dio, il profeta che " parla in spirito " è il disinteresse »<sup>24</sup>.*

*Il prete che, quando gli proponete un ministero, vi domanda per prima cosa: « Quanto mi dà? », merita di essere dispensato immediatamente (ma neanche si può approvare la spilorceria in chi chiede un servizio).*

c) *E poi bontà, bontà, bontà. Don Roncalli, nel 1919 a 28 anni, aveva passato qualche giornata in una parrocchia per un corso di predicazione. Riferendosi a quel tempo, scriveva più tardi nel suo diario: « Avvicinando quella buona gente presso la quale io passai alcune giornate, or sono 12 anni, come economo spirituale (...) pensavo alla grande facilità con cui un sacerdote, per poco che faccia e sia amabile, può ottenere tutto ciò che vuole. Perciò mi fa immensa compassione quel parroco che, pur essendo un buon uomo, sembra cerchi tutte le occasioni per rendersi antipatico e spiacente a tutti »<sup>25</sup>.*

*Dino Buzzati si domanda perché questo Papa fu straordinario. Perché, risponde, « senza volerlo, ha fatto diventare di moda, ciò che di solito viene considerato qualità secondaria, o viene tenuto in vile conto, o perfino irriso, quasi ci fosse motivo di vergogna. Ha fatto diventare di moda la bontà »<sup>26</sup>.*

d) *Disciplina. Ancora riprendiamo una parola che ho già avuto occasione di pronunciare: disciplina. Non solo nel senso già detto, di vigilanza, di*



*autodisciplina, ma anche nel senso di osservanza delle leggi, di fedele e leale obbedienza. Bisogna accettare la disciplina se vogliamo testimoniare, se vogliamo essere di buon esempio: ciò non può avvenire se ci abbandoniamo al capriccio.*

*Io non propongo di attuare quello che era prescritto per i ministri riformati del sec. XVII (ma pare che ben raramente riuscissero a realizzarlo): « La censura, così come la disciplina d'ammissione all'ordinazione, verte sulla dottrina e i costumi, e si effettua con esami, la cui periodicità va dall'una alle quattro volte l'anno »<sup>27</sup>. Che ne direste se chiamassimo a un esame da una a quattro volte all'anno tutti i preti? Ma von Allmen non lo prende per scherzo e commenta: « Tutto questo rimane valido ancor oggi, e meriterebbe una seria attenzione. Da una parte dovrebbe invitare la Chiesa a preoccuparsi della dignità dei suoi pastori, permettendo loro, per esempio, di sfuggire al sovraccarico che ne mette in pericolo la vita spirituale e l'alimentazione teologica, aiutandoli a superare, con la gioia di essere pastori, le tentazioni di fuga che li assalgono e li distruggono dal loro *opus proprium*; ma dall'altra dovrebbe spingere a riprendere arditamente, con la stessa tenacia di Calvino, la rivendicazione della necessità d'una disciplina ecclesiastica, se si vuole che la Chiesa appaia come altra dal mondo e sia quindi in grado di dargli qualcosa di più d'un vago riferimento metafisico per le grandi occasioni della vita pubblica e privata, e perciò qualcosa di più d'un clero di servizio »<sup>28</sup>.*

*In ciò mi sento d'accordo con l'eminente studioso protestante: se nella Chiesa non c'è disciplina, accettata liberamente, con riconoscimento del valore che essa ha, difficilmente si dà testimonianza.*

e) Lavorare. Madeleine Delbrêl ha fatto dei versi sulla spiritualità della bicicletta. Tra l'altro dice: « Non sta su senza girare, sempre in movimento, non possiamo star diritti se non per marciare e tuffarci in uno slancio di carità »<sup>29</sup>.

*Lavorare, dunque! Se si spendesse in un lavoro generoso, costante, disinteressato, il tempo che certuni spendono in contestazioni, recriminazioni, progetti utopistici, compilazione di « documenti », forse si darebbe una testimonianza più autentica e più valida.*

f) Pregare, pregare. Qui non mi riferisco alla preghiera nel senso proprio di ringraziamento, lode, supplica, sempre necessaria ed essenziale. Mi riferisco alla preghiera come esempio. I vecchi predicatori degli esercizi avevano ragione nell'affermare che la gente quando viene in chiesa ha bisogno di vedere qualche volta il prete a pregare, anche quando non è pagato per questo.

*Quando sento dire di un prete: « Non lo vedo mai a pregare... ». Quando gli chiedo in prestito il breviario e lì per lì non riesce a trovarlo..., che tristezza, cari confratelli, anche se poi uno si dà da fare, è un campione in*

*bicicletta. Lavorare, sì, ma non basta. Come volete che la gente preghi se si fa l'idea che il prete non preghi?*

g) Accettare e portare la croce come Cristo. *Sentiamo ancora una notizia sul santo che abbiamo incontrato più volte.* « "Giunse l'illustrissimo cardinal' Borromeo in quattro giorni da Milano a piedi con dodici preti a Torino giovedì l'8 (settembre 1578, per venerare la santa Sindone) et fu incontrato, et ricevuto da S. A. con solennità come suole Cardinali, et alloggiato riccamente"; e dopo aver raccontato le preghiere e le cerimonie, aggiunge: "Della incredibile fatica del Cardinal Borromeo non posso dir' parte a V. S. Ill.ma che essendosi fatto notabil' male alle piante de piedi per il viaggio di Milano nel quale non fatto meno de venti miglia il giorno, et da un Barbiere scarnata dishonestamente la carne che le conveniva star' in letto, non è restato hora senza negotio, et ritrovatosi a tutte l'attioni con star' in chiesa, et in oratione le cinque, et sei hore alla volta, et parlar' un' hora di lungo, et più " » <sup>30</sup>.

*San Carlo non credeva perdere tempo per la penitenza e per la preghiera. Eppure, morto a 46 anni, l'opera gigantesca da lui compiuta può sostenere il confronto con quella degli apostoli più longevi e più generosi.*

*Concludiamo leggendo un passo del profeta Michea. E' un ammonimento.*

« Udite questo, dunque,  
capi della casa di Giacobbe,  
governanti della casa di Israele,  
che abborrite la giustizia  
e storcete quanto è retto,  
che costruite Sion sul sangue  
e Gerusalemme con il sopruso;  
i suoi capi giudicano in vista dei regali,  
i suoi sacerdoti insegnano per lucro,  
i suoi profeti danno oracoli per denaro.  
Osano appoggiarsi al Signore, dicendo:  
"Non è forse il Signore in mezzo a noi?  
Non ci coglierà alcun male " » (3, 9-11).

*Ecco cosa vuol dire parlare a nome del Signore e contraddire con la vita la testimonianza della parola.*

#### NOTE

<sup>1</sup> *Storia di un'anima*, manoscritto autobiografico, traduz. it., Ancora, 1973, p. 23.

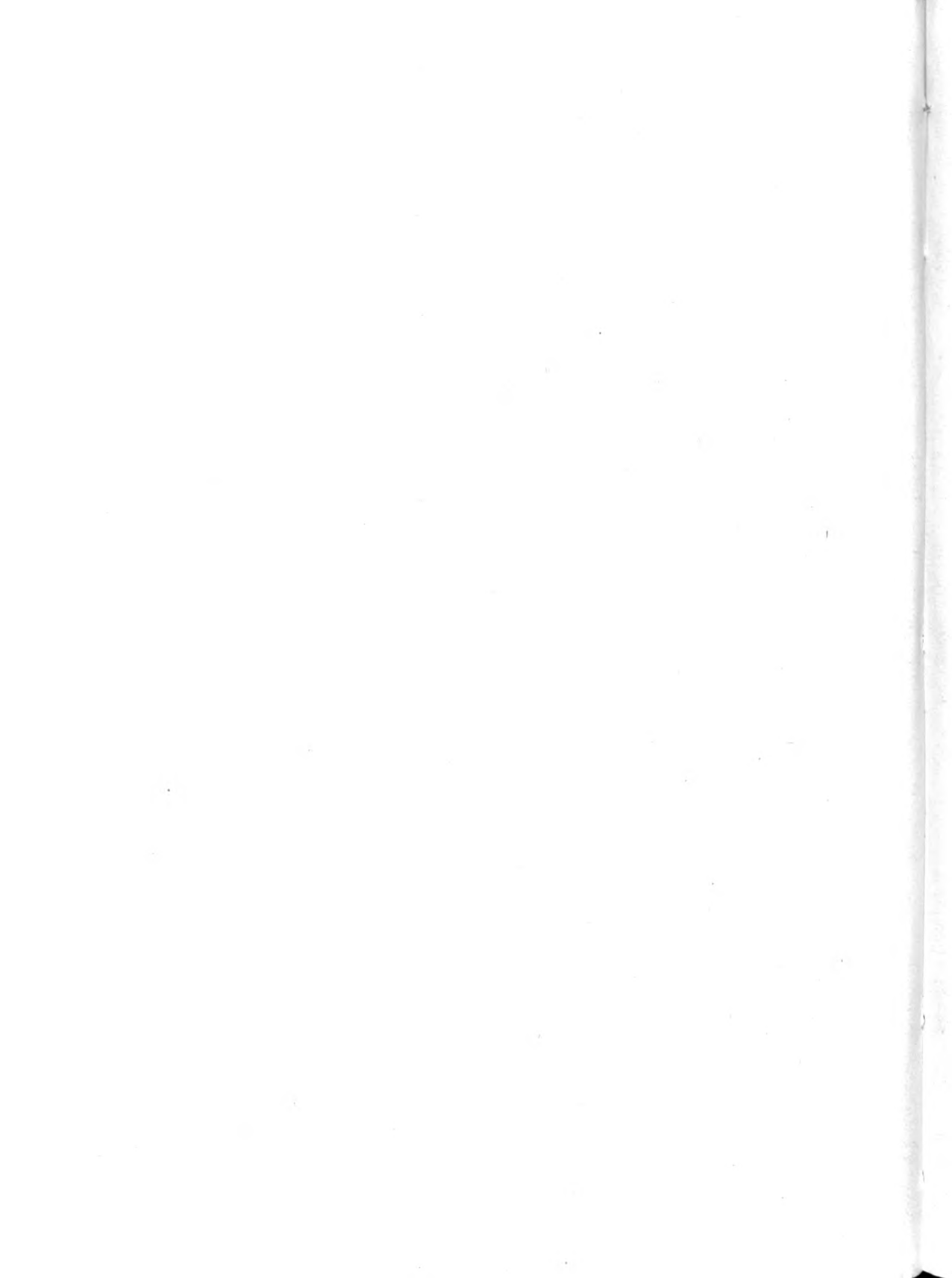
<sup>2</sup> *Il tutto nel frammento*, trad. it. Jaca Book, Milano, 1970, p. 145.

<sup>3</sup> *Hom. in Ezech. I*, 11, 4-5, PL 76, 907 s.

<sup>4</sup> M. Grosso - M. F. Mellano, *La controriforma nella arcidiocesi di Torino*, vol. 1°, Tip. Poliglotta Vaticana, 1957, p. 28 s.

<sup>5</sup> J. - J. von Allmen, *Il santo ministero nell'idea e nell'intenzione dei riformati del XVI secolo*, A.V.E., Roma, 1971, p. 187.

- <sup>6</sup> Pier Giovanni Grasso, in « Il Regno - Attualità » 12, 15-6-1973, p. 301.
- <sup>7</sup> *Che gioia credere!*, Gribaudi, Torino, 1969, p. 37.
- <sup>8</sup> *Ibid.*, p. 63.
- <sup>9</sup> Carrier, in *Religione e ateismo nelle società secolarizzate*, Il Mulino, Bologna, 1972, p. 236.
- <sup>10</sup> *Storia dei Papi*, vol. VII, p. 548.
- <sup>11</sup> *Ibid.*, vol. VII, p. 93.
- <sup>12</sup> *Ibid.*, vol. VIII, p. 367.
- <sup>13</sup> *Ibid.*, vol. VIII, p. 368.
- <sup>14</sup> *Religione e ateismo*, cit., p. 72.
- <sup>15</sup> *Ibid.*, p. 74.
- <sup>16</sup> Pastor, *Storia dei Papi*, vol. VIII, p. 160.
- <sup>17</sup> *Ibid.*, vol. VIII, p. 68.
- <sup>18</sup> G. Barra, *Padre Bevilacqua parroco cardinale*, Gribaudi, Torino, 1966, p. 81.
- <sup>19</sup> *Ibid.*, p. 36.
- <sup>20</sup> Pastor, cit., vol. VIII, p. 100.
- <sup>21</sup> *Il tutto nel frammento*, cit., p. 187.
- <sup>22</sup> *Lettere alla mamma*, Mondadori, Milano, 1973, p. 132.
- <sup>23</sup> 11, 7.
- <sup>24</sup> P. Ternant, in « Nouvelle Revue théologique », avril 1973, p. 375.
- <sup>25</sup> « Humanitas », giugno 1973, p. 456.
- <sup>26</sup> « Testimonianze », giugno-luglio 1963, p. 131.
- <sup>27</sup> Von Allmen, *op. cit.*, p. 332.
- <sup>28</sup> *Ibid.*, p. 343.
- <sup>29</sup> *Che gioia credere!*, p. 84 s
- <sup>30</sup> Relazione del Nunzio Federici, riportata da M. Grosso - M. F. Mellano, *op. cit.*, vol. 1°, p. 183.



<i>CURIA METROPOLITANA</i>
----------------------------

CANCELLERIA

**Sacerdoti defunti**

FINELLO don Giovanni, deceduto in Collegno il 21 gennaio 1974. Anni 54.

FRA don Felice, prevosto di Devesi di Ciriè, deceduto ivi il 28 gennaio 1974.  
Anni 71.

## UN SERVIZIO PERMANENTE ALL'IDEA MISSIONARIA: LA PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

L'Idea Missionaria rappresenta la più grande Idea della Chiesa, perchè:

★ *E' cristocentrica e risponde al « mandato » di Cristo.* E' l'idea che presenta Cristo « inviato » dal Padre, Sacerdote eterno, per essere Liberatore e Salvatore; è l'idea che forma l'essenza del Vangelo e si fa « *annuncio* » al mondo che attende la rivelazione dell'Amore.

★ *Manifesta la natura della Chiesa.* La Chiesa, per natura sua, è Missionaria (A. G. 2/a). Per essa, i Sacerdoti e Fedeli potranno formarsi « una retta coscienza del mistero della Chiesa » (cfr. « *Graves et crescentes* »). Per essa, si potrà, « rendere visibile » nella propria comunità la Chiesa universale. (*id.*).

★ *Risponde alla consacrazione battesimale, sacerdotale e religiosa.* — Il dovere missionario è il « *dovere più alto e più sacro della Chiesa* » (A. G. 29/a). I Sacerdoti, per essa, possono « *manifestare in se stessi e tradurre nella pratica le spirituali ricchezze dell'unico, eterno, indivisibile sacerdozio di Cristo* ». Per essa, le Religiose possono « *offrire alla diffusione del Regno di Dio gli incomparabili tesori spirituali delle loro preghiere e della loro nascosta immolazione quotidiana* » (« *Graves et incr.* »).

★ *E' universale.* Con essa, possiamo scoprire negli uomini l'immagine di Dio, la loro vera dignità, il vincolo di fratellanza che ci lega, e così diventare « *fratelli e sorelle " universali "* ».

### **Come l'Unione Missionaria Clero e Religiose presta un servizio permanente all'idea missionaria**

1. - L'Unione vuole che questa idea s'incarni in noi in maniera tale da diventare nostra vita. — Non basta conoscere la dottrina missionaria e non basta neppure crederci; solo quando questa idea, amandola, si fa vita della nostra vita, noi potremo essere, non più « *voci che gridano nel deserto* » ma « *salvatori con Cristo* ».

2. - L'Unione ci vuole far vivere le dimensioni di Cristo e della Chiesa. — Il battesimo, la consacrazione sacerdotale e quella religiosa ci hanno



fatto partecipare al mistero di Cristo e della Chiesa. L'Unione ci invita a vivere le dimensioni dell'universale sacerdozio di Cristo e quello della Chiesa.

3. - L'Unione vuole accendere in noi la passione per le anime e per la gloria di Dio. — Quando uno vive così, non può non accendersi di zelo per ricondurre all'ovile le pecorelle disperse (Gv. 10-16). Così vivrà di autentica passione apostolica. Questa:

- a) ci rende coscienti della missione della Chiesa.
- b) ci fa ricercare le vocazioni e pregare per esse.
- c) mette in noi l'ansia ecumenica e il desiderio di mettere tutto il mondo a contatto con Cristo.

4. - Con questa passione nel cuore, tutti sentiranno il dovere e l'urgenza di diffondere lo spirito missionario in mezzo al popolo di Dio.

Proprio a questo tende l'Unione, secondo gli scritti del suo fondatore, p. Manna. Questo è l'indirizzo che Paolo VI ha dato alla Unione nella Sua Lettera apostolica. Per questo l'Unione è « *scuola ed anima dell'Apostolato Missionario* ».

(Direzione Naz. P.U.M.C.R.)

## Consiglio pastorale

COME INTENDERE  
L'EVANGELIZZAZIONE

Verbale della riunione del 15 dicembre 1973.

Il Consiglio inizia i suoi lavori alle 15. Mons. Maritano rivolge, anche a nome dell'Arcivescovo, impedito ad essere presente per i funerali del Card. Beltrami, fossanese, gli auguri natalizi. Annuncia la nomina dei due Vicari Episcopali, don Piero Giacobbo parroco di Pozzo Strada e p. Cesare Vittonatto, cappuccino. Sottolinea, infine, il senso del lavoro su « Evangelizzazione e sacramenti » che deve verificare, nei gesti, la nostra fedeltà a Cristo.

Losana che presiede i lavori, ricambia gli auguri. Legge l'o.d.g. Propone l'approvazione del Verbale della riunione precedente. Il Verbale è approvato.

Propone poi alcuni argomenti relativi alla pubblicizzazione dell'attività del Consiglio e alla sua vita « interna ».

Per l'informazione: si darà rapido riassunto delle sedute su « Informazioni pastorali » (approvato); il Verbale apparirà su « La Rivista Diocesana » (approvato); « La Voce del Popolo » offrirà ampio spazio non solo per il resoconto della seduta ma anche per eventuali interventi significativi (approvato); si farà d'ufficio l'abbonamento al « *La Voce del Popolo* » e alla « *Rivista Diocesana* » per tutti i membri che per ora non ricevono tali giornali (approvato); i dati relativi al lavoro dello scorso triennio sono a disposizione di tutti presso l'Ufficio Piano Pastorale, la relazione di Siniscalco a Pianezza si consegna a quanti la desiderano (approvato).

Quanto a rendere pubbliche le riunioni all'unanimità lo si approva, con la possibilità per il C.P. di riservarsi una decisione contraria quando per particolari motivi questo sia ritenuto necessario. Sull'attuazione immediata della pubblicizzazione si hanno 28 a favore, 15 contrari. L'elenco dei « 600 » (che hanno partecipato all'elezione dei membri laici) sarà a disposizione all'Ufficio Piano Pastorale (approvato); per una « mappa » del C.P. (indicazioni sul lavoro svolto da ogni membro, dati precisi, ecc.) si dà mandato alla Giunta di preparare una scheda da compilarsi da parte di ogni membro (approvato). Circa la partecipazione di membri del Consiglio Pastorale diocesano ai Consigli Parrocchiali ed ai Comitati di Zona, si comunicherà ai Parroci e Vicari interessati la presenza in Parrocchia e in Zona di membri del C.P. (approvato).

A queste conclusioni e approvazioni si arriva dopo ampia discussione cui hanno partecipato Nalesso, Moccia, Gay, Varaldo, Losana, p. Gruppo, Ghiotti, Valente, Frigero, Lebra, Raffero, Mannini, Baricco, Cantoni, Collo, Mathis, Pistone, Ruffino e ancora Varaldo. Mons. Maritano interviene due volte per chiarire alcune posizioni.

Losana introduce poi il secondo argomento, relativo ad « Evangelizzazione e sacramenti ». P. Grasso dà lettura e commento dei dati emersi dall'inchiesta Irades/Cop, elaborati e sintetizzati per la diocesi di Torino da don Baracco ed inviati a tutti i membri del C.P. prima della seduta. Espone anche il senso da dare ad « evangelizzazione », assumendone il significato più stretto (in riferimento al n. 25 del RdC, ed alle quattro definizioni indicate dal documento della Segreteria del Sinodo dei Vescovi, come da allegato alla convocazione del C.P.).

Iniziano gli interventi. P. Gruppo, missionario della Consolata, prende spunto dalla riflessione sull'evangelizzazione per richiamare la Chiesa locale sugli impegni missionari. Nalesso, citando Madeleine Delbrèl, insiste sull'evangelizzazione come annuncio di una « notizia che mette in causa il senso stesso della vita e, mentre non consente equivoco sul fatto che Dio è il nostro bene assoluto, conduce però a prendere sul serio — come provenienti da Lui — i beni reali che gli uomini desiderano »: così si vive l'Incarnazione, sintesi del divino e dell'umano. Propone una iniziativa su questo tema di preghiera e riflessione comune. Collu parte dalla conversione richiamata dal Papa per l'Anno Santo, perchè si possa annunciare la presenza di Cristo al mondo. Don Ruffino suscita il particolare problema dei matrimoni precoci e chiede un interessamento da parte del C.P. (Don Peradotto avverte che l'argomento potrà essere esaminato dalla Commissione diocesana per la famiglia anche in connessione alla istituzione di un Consultorio matrimoniale). Bodrato torna al tema dell'evangelizzazione e insiste perchè si seguano le indicazioni date da *Camminare insieme*; occorre tener conto di una analisi non sociologica ma cristiana della realtà, rifacendosi anche alla *Gaudium et spes* (n. 1).

Don Viganò esprime le difficoltà che oggi si incontrano per arrivare ad una definizione comune di evangelizzazione. Quel che importa è che si arrivi a mettere la Diocesi in stato di missione. Griseri porta l'attenzione sul mondo del lavoro, spesso frustrato dalle strutture ecclesiastiche. Mannini insiste su questo aspetto, dicendo che bisogna anche scoprire i valori del mondo in cui si opera. Varaldo torna sui contenuti già espressi da Nalesso, fa riferimento agli interlocutori e afferma di preferire la definizione data dal RdC. Gugliermiotti, rifacendosi all'esperienza dei Quartieri, chiede di essere attenti ai valori vissuti da chi può sembrare lontano dalla Chiesa. Gay riprende l'intervento Nalesso per ritornare sull'incarnazione e sulla proposta di riflessione e preghiera. Miraldi richiama la conversione e la riconciliazione indicate come elementi base dell'Anno Santo; ricorda poi di pensare in modo particolare al mondo della scuola e del lavoro. Raffero ricorda che Gesù, Parola di Dio, ci ha portato il piano di Dio per gli uomini. Questi uomini vanno coscientizzati. L'insegnamento di Gesù deve essere loro dato: dato a tutti, non solo ai giovanissimi e ai giovani ma anche agli adulti.

A conclusione degli interventi, *Mons. Maritano* rileva che la discussione non può considerarsi conclusiva ma richiede ancora approfondimenti. Chiede alla Giunta di aiutare con qualche indicazione il Consiglio affinché si determinino meglio gli ambiti e gli aspetti particolari del tema. Tra i destinatari della Evangelizzazione non ci devono essere solo i « lontani » ma anche coloro che, pur essendo praticanti, mostrano di aver bisogno di riscoprire il cristianesimo. Per quanto riguarda l'impegno missionario è da intendersi come dovere fondamentale di ogni cristiano e per ogni situazione. E' anche importante rifarsi ad esperienze concrete di evangelizzazione.

*Losana* prima di concludere la riunione ricorda tra le *Varie* che è giunta al C.P. una lettera da parte del Coordinamento dei Comitati di Quartiere. La lettera è stata pure inviata agli altri Organismi consultivi. A seguito di una rapida discussione si propone che la Giunta risponda in maniera interlocutoria, non impegnandosi sulla valutazione dei contenuti (approvato) e si accordi con gli altri organismi circa gli atteggiamenti da assumere. Si propone pure di riconvocare in seduta straordinaria il C.P. per il 28 dicembre alle ore 21 per esaminare e valutare il testo della lettera del Coordinamento (approvato). Il Consiglio termina il suo lavoro alle 19,15.

## DISCUSSIONE SULLA LETTERA INVIATA DAL COORDINAMENTO DEI COMITATI DI QUARTIERE

Verbale della riunione straordinaria del 28 dicembre 1973.

*La riunione inizia alle 21. Presiede don Peradotto, Vicario Episcopale, che scusa l'assenza dell'Arcivescovo e di mons. Maritano. Presiede Losana. Tra il pubblico sono presenti mons. Enriore e due membri di Comitati di quartiere.*

*Don Peradotto presenta i due nuovi Vicari Episcopali, don Piero Giacobbo e padre Cesare Vittonatto cappuccino.*

*Losana, dopo aver letto l'o.d.g., che riguarda la risposta da dare alla Lettera del Coordinamento dei Comitati di quartiere, ha rilevato le caratteristiche del C.P. (è un organismo consultivo non politico, le cui conclusioni vanno rimesse all'Arcivescovo); nota che gli altri organismi consultivi non hanno ancora discusso la Lettera (non ancora giunta ai Segretari). Legge la lettera indirizzata dalla Giunta al Coordinamento dei Comitati di quartiere e relazione dei contatti informali avuti con alcuni dei membri di tale Coordinamento.*

*Interviene fratel Marcato che fa circolare un ciclostilato in cui si mostra la perplessità e il disaccordo con alcune affermazioni della Lettera del Coordinamento riguardanti l'azione dei religiosi, soprattutto in campo scolastico. Segue un intervento di Moccia perplesso sull'iniziativa del Coordinamento, e sullo stile, oltre che sul contenuto della Lettera. Vergani, Julita, Mannini, Bodrato esprimono le loro idee sugli aspetti positivi della Lettera. Vergani chiede anche incontri di preghiera. Cantoni chiede maggior precisione nella formulazione dei contenuti; suor Illuminata esprime le linee di un rinnovamento nel campo dell'assistenza.*

*Padre Grasso insiste sul significato di « segno » nella situazione della città; Chiosso e Losana motivano il loro interesse per la Lettera che ha veramente interpellato il C.P. in un momento adatto della sua riflessione sull'evangelizzazione; Collu esprime alcune perplessità sul significato di « segno dei tempi » e sul pericolo di strumentalizzazioni; Lebra trova importanti spunti per l'evangelizzazione; Panicia trova la Lettera molto annacquata ed esagerata la sottolineatura di « segno dei tempi ». Griseri chiede la denuncia di situazioni disumane; Valardo chiede, a diversi livelli, un approfondimento del discorso; Ghiotti trova l'argomento di grande importanza e nota che i cristiani devono interessarsi del problema; don Ruffino pur ritenendo importante l'argomento ha dubbi sull'operato della Giunta che ha ringraziato senza mezzi termini, quando la Lettera generalizza dei giudizi su istituzioni religiose mancando di giustizia. Don Giacobbo, Raffero e don Giacommetto insistono sull'importanza dell'argomento e della Lettera.*

*Mons. Vaudagnotti esprime le sue perplessità sul coinvolgersi in argomenti che non devono essere oggetto specifico dell'azione della gerarchia. Frigero nota differenze di fondo negli interventi e chiede a tutti di essere attenti ai « segni dei tempi ».*

Losana chiede se si possono individuare alcuni punti di sintesi oppure se si vuol delegare la Giunta per la risposta. Mons. Viale nota che c'è da dare una risposta ma anche da studiare il problema. Don Ruffino chiede se la risposta è urgente e se la Giunta ritiene di comunicarla prima al Consiglio. Losana evidenzia che il C.P. offre indicazioni al Vescovo.

Dopo un breve intervallo, la Giunta presenta una bozza di risposta da inviare al Coordinamento. Dopo la lettura ne viene votato il testo con 37 sì, 7 no, 1 astenuto. Nel desiderio di perfezionare il testo, si vota se consegnarlo subito o dopo la riunione del 19 gennaio per avere il tempo di rivederlo nei particolari pur accettandolo (ormai è stato votato) nella sua sostanza. Vogliono una risposta subito 16 membri, dopo il 19, 21 membri.

La Giunta riformulerà il testo, mantenendo la sostanza, dopo il 10 gennaio. Fino a quella data i membri del C.P. possono suggerire modifiche, che non ne alterino la sostanza.

## LETTERA DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI DI QUARTIERE

**AL CONSIGLIO PASTORALE,  
AL CONSIGLIO PREBITERIALE,  
AL CONSIGLIO DEI RELIGIOSI,  
AL COLLEGIO PARROCI**

della Diocesi di TORINO

e p.c. AL CARDINALE ARCIVESCOVO DI TORINO.

La grave situazione in cui vengono a trovarsi gli abitanti dell'area metropolitana Torinese per la pesante carenza di case e di servizi e per la preoccupante inefficienza del potere pubblico ai vari livelli comunale, provinciale e regionale, assilla cotesto Coordinamento dei Comitati di Quartiere, espressione della grande massa dei cittadini, cosciente che una situazione così grave e complessa non possa trovare soluzioni adeguate, senza l'apporto di tutte le forze vive della città.

Cotesto Coordinamento si rivolge pertanto alla Chiesa Torinese, attraverso i suoi organismi più rappresentativi, facendo presenti i gravi problemi che toccano direttamente la vita delle persone, e chiedendo il Suo fattivo contributo per la loro risoluzione.

In questo delicato momento di transizione sociale, caratterizzato da fenomeni di forte industrializzazione, da inquinamenti generalizzati, da una massiccia immigrazione indotta, e da inusitate nuove forme di povertà.

la grande e media proprietà, le Società Immobiliari, i grandi gruppi industriali, le Compagnie di Assicurazione e le Banche, continuano la loro azione di rapina sulla città, senza alcun scrupolo morale riguardo alle gravi conseguenze che potranno venire a determinarsi — anche a breve termine — sulle condizioni di vita della popolazione.

L'atteggiamento della classe dirigente accentua e radicalizza sempre più taluni fenomeni, quali la rendita di posizione, le speculazioni immobiliari, l'espulsione dei ceti meno abbienti dalle aree centrali, il pendolarismo dei lavoratori e le varie forme di sottooccupazione, pregiudicando gravemente la promozione umana delle persone, isolandole ed estraniandole da una dignitosa e civile convivenza nella città.



L'uomo della strada, chiede alla Chiesa un comportamento adeguato ed un nuovo impegno concreto per la promozione umana e la liberazione dal bisogno nei confronti dei più sfruttati, ed in genere di tutti coloro che « meno contano » poichè incapaci di produrre e di entrare nella logica del consumismo. La realtà Torinese registra un elevato grado di socializzazione, fondato su criteri non umanizzanti, imposti alla collettività senza alcuna possibilità di scelta cosciente da parte degli interessati. Il potere economico e politico è fortemente concentrato e tende ad emarginare grandi masse di uomini da una responsabile partecipazione al bene comune.

L'uomo della strada chiede alla Chiesa che, pur senza affatto confondersi con i movimenti politici, entri nel vivo dei problemi che ne conseguono, facendo proprie le attese dei più poveri e prendendo posizione contro tutti gli strumenti di potere che perseguono obbiettivi di costrizione e di ingiustizia.

Cotesto Coordinamento dei Quartieri, facendosi interprete delle sue varie componenti culturali, sociali e politiche,

#### **AUSPICA**

1°) che la Chiesa Torinese promuova un ampio dibattito sui problemi della città, i cui servizi sono realizzabili solo in una visione aperta ed orientata al bene pubblico, con la partecipazione di tutti i cittadini;

2°) che la Chiesa Torinese — in linea con la « Camminare insieme » del Suo Arcivescovo, e con la chiara posizione espressa dai Suoi Uffici diocesani sui problemi della casa, — assuma un atteggiamento aperto e concreto, onde contribuire a realizzare una società più partecipata e più umana, e quindi più libera e fraterna.

3°) in particolare, nei confronti degli Istituti religiosi e delle varie istituzioni parallele,

#### **CHIEDE**

che essi, conformemente alla loro natura, rendano nei diversi campi in cui operano (istruzione, cura ed assistenza), un'azione più incisiva a servizio della collettività, specialmente nei confronti dei più poveri. Tale servizio viene ad essere adeguato solo se risponde alle esigenze dei tempi, solo se si rifiuta di fare da copertura ai responsabili dei mali attuali e solo se persegue un nuovo modo di agire in spirito di testimonianza.

Per questo acquisterebbe un grande significato un nuovo modo di gestire queste Istituzioni, abolendo le varie forme di rendita, abolendo i privilegi e le attuali sperequazioni e rispondendo così alle speranze ed alle attese che l'uomo d'oggi ripone — vorrebbe riporre — nella Chiesa Torinese.

Torino, li 13 dicembre 1973

**LA SEGRETERIA DEL COORDINAMENTO**

## ELEZIONE DELLA NUOVA GIUNTA DEL CONSIGLIO PASTORALE

Verbale della riunione del 19 gennaio 1974.

Il Consiglio inizia i suoi lavori alle ore 15,15. E' assente il Padre Arcivescovo, impegnato a Brugg e a Baden nella comunità degli italiani emigrati in Svizzera. Sono presenti mons. Maritano e i vicari episcopali don Bosco, don Pollano, don Peradotto, p. Cesare Vittonatto.

Losana presiede la prima parte della seduta. Propone l'approvazione del verbale della riunione del 15-12: con alcune correzioni, esso viene approvato all'unanimità. Quindi viene distribuito il verbale del Consiglio straordinario del 28-12. Una precisazione richiesta da Gennari-Curlo è approvata a maggioranza. Quindi il verbale è approvato.

Passando al successivo punto all'o.d.g., riguardante l'approvazione del testo definitivo in risposta alla lettera del Coordinamento dei Comitati di quartiere, viene distribuito il testo redatto sulla base della bozza approvata nel Consiglio del 28-12, tenendo conto dei nove contributi scritti fatti pervenire alla Giunta. Su incarico della Giunta, Losana precisa che non si tratta propriamente di una risposta, ma piuttosto di una sintesi della riunione del 28 e delle successive annotazioni fatte dai consiglieri. Essa verrà inviata dalla nuova Giunta al Coordinamento. La sintesi è approvata all'unanimità.

Si procede quindi all'elezione del Segretario e della Giunta. La presidenza della riunione è assunta da don Peradotto. Egli sottolinea la validità e la serietà dell'impegno in Consiglio e in Giunta; accenna al lavoro fin qui svolto in permanente contatto con il Vescovo; richiama le norme dello Statuto riguardanti le funzioni della Giunta e del Segretario. Ricorda che per la nomina del Segretario è richiesta la maggioranza assoluta, e chiede se si ritiene opportuno introdurre un « quorum » per l'elezione dei membri della Giunta. Dopo breve dibattito, la proposta viene respinta con 28 voti contro 24 e 5 astensioni. Nel caso che al 7° posto risultino più eletti a pari voti, si approva a maggioranza di ricorrere al ballottaggio. Prima della votazione Nalesso dichiara di non accettare più una eventuale elezione in Giunta.

La Commissione scrutatrice è composta da Julita, Gennari-Curlo, Mathis.

I membri del Consiglio presenti sono 57.

La votazione per il Segretario ha il seguente esito: Losana 50 voti, Varaldo 5, Ghiotti Marco 2. Losana avanza riserve sulla possibilità di assumere l'incarico, rimandando la decisione ad un colloquio con l'Arcivescovo.

Nell'elezione dei membri della Giunta si ha il seguente risultato: P. Grasso 34 voti, Frigero 28, Bodrato 27, Vaccaro 26, Mathis 25, sr. Corsi 24, don Laratore 23, Vergani 23, Varaldo 22, Collu 19, don Ruffino 17, don Ferretti 17, sr. Tealdi 15, Gugliermiotti 14, sr. Bassi 12, Gennari-Curlo 12, Moccia 8, Gay 7, Ghiotti Marco 4, don Viganò 4, Chiosso 4, p. Cipolla 3, Mannini, Nalesso, p. Pa-

store 2, can. Pipino, don Giacometto, don Mollar, sr. Nordero, Cantoni, Losana, Rabajoli, Baricco, Valente, Paniccia, Griseri, Perin, Barrera, Raffero, Gambino, Bendiscioli 1.

Il ballottaggio per il 7° posto dà il seguente risultato: don Laratore 33 voti, Vergani 20, schede bianche 3, nulla 1.

Risultano quindi eletti membri della Giunta: P. Grasso, Frigero, Bodrato, Vaccaro, Mathis, sr. Corso, don Laratore.

Durante lo scrutinio dei voti, vengono date alcune comunicazioni:

★ la Quaresima di Fraternità sul tema « Riconciliamoci con il mondo povero » viene organizzata dal « Servizio diocesano per il Terzo Mondo », un organismo di collegamento tra i gruppi che operano in diocesi per il Terzo Mondo, con cui i membri del Consiglio sono invitati a collaborare;

★ gli altri Organismi Consultivi diocesani stanno esaminando, secondo le proprie competenze, la lettera del Coordinamento;

★ si accenna ad alcuni problemi: l'emarginazione e il fenomeno droga; i rapporti Consiglio-base diocesana; l'industrializzazione nella zona di Orbassano.

Vengono fissate le date delle prossime sedute del Consiglio:

16 febbraio ore 15;

22 marzo ore 19;

26 aprile ore 19;

25 maggio ore 15.

L'incontro estivo a S. Ignazio si terrà probabilmente il 31 agosto e il 1° settembre.

Le operazioni di voto terminano alle ore 18 circa. Data l'ora tarda, si decide di rimandare alla prossima seduta il 4° punto all'o.d.g.: riflessioni e proposte su « Evangelizzazione e sacramenti » nella diocesi di Torino.

## I MEMBRI DELLA GIUNTA

Con la nomina da parte dell'Arcivescovo dei tre membri di sua spettanza è stata completata la nuova Giunta del Consiglio pastorale diocesano, che risulta così composta:

*segretario:* Ottavio Losana;

*membri nominati dall'Arcivescovo:* don Giovanni Ferretti, Giuseppe Varaldo ed Elena Vergani;

*membri eletti dal Consiglio:* Aldo Bodrato, suor Carla Corsi, Pier Carlo Frigero, padre Giacomo Grasso o.p., don Piero Laratore, Maria Luisa Mathis e Gabriella Vaccaro.

## SINTESI DELLA DISCUSSIONE SULLA LETTERA INVIATA DAL COORDINAMENTO DEI COMITATI DI QUARTIERE

*La parola di Dio ci interpella anche attraverso i « segni dei tempi ». Tra questi segni si pone la situazione della città. Di fronte a questa realtà emerge una rilevante insensibilità circa i problemi della comunità. La soluzione di questi problemi viene sistematicamente lasciata solo ad alcuni, mentre necessita della partecipazione e della solidarietà di ciascuno.*

*Quanti operano per una partecipazione più piena a questi problemi manifestano una chiara volontà di contribuire alla realizzazione di una città a misura d'uomo. Questa attenzione all'uomo interpella i credenti che sono chiamati a riconoscere in ogni fratello il Cristo (cfr. Paolo VI « Octagesima advenies » II, 12, 13; Card. Pellegrino « Camminare insieme » 10, 13, 29).*

Il Consiglio Pastorale:

★ *suggerisce all'Arcivescovo di invitare una volta ancora tutte le comunità della diocesi, ad ogni livello e nelle diverse situazioni sociologiche, ad affrontare con coraggio il problema, disposte a collaborazioni concrete con quanti operano per la promozione dell'uomo, volendo contribuire alla sua liberazione totale, annunciata ed offerta dal Cristo;*

★ *si impegna ad approfondire ulteriormente questo tema inserendolo nella ricerca più ampia e profonda su come « riannunciare » agli uomini di questa città, nella concretezza della loro situazione di vita, il messaggio della Salvezza;*

★ *rileva inoltre l'urgenza che la Chiesa Torinese, disposta anche a rivedere ove sia necessario, situazioni e prassi finora accolte ed adottate, offra evangeliche testimonianze di servizio all'uomo. Chiede per altro il riconoscimento di tante azioni evangelicamente ed umanamente valide e del processo di rinnovamento in atto presso Congregazioni ed Istituti religiosi;*

★ *è grato a tutti coloro che, evitando le valutazioni generiche, offriranno, in dialogo sereno e documentato con gli Organismi diocesani responsabili, indicazioni e suggerimenti per un riesame delle eventuali « controtestimonianze ».*

## RELIGIOSE

## SENSIBILIZZAZIONE E ANIMAZIONE PER IL LAVORO NELLE ZONE

Verbale della riunione del Consiglio delle Religiose  
tenuta l'otto febbraio 1974.

Come primo punto della riunione tenuta venerdì 8 febbraio dal Consiglio delle Religiose viene presentata dalla Segreteria Interdiocesana della Federazione Italiana delle Religiose la difficoltà di trovare suore disponibili a ricoprire i vari uffici di quella Segreteria. Il problema è particolarmente grave in quanto gli incarichi dovrebbero essere rinnovati questo mese.

Si propone di invitare ogni Congregazione Religiosa operante in Diocesi ad offrire almeno un membro, a tempo parziale, per le varie attività della Segreteria. Tale richiesta sarebbe da presentare alla prossima riunione delle Superiori Maggiori.

Il Consiglio propone inoltre che, in caso di elezione di altre religiose alla direzione dei vari uffici, i membri di diritto attualmente inseriti nel Consiglio continuino nel loro compito fino alla fine del triennio in corso. Le nuove incaricate della Segreteria FIR entreranno pure a far parte del Consiglio.

Come secondo punto sembra opportuno definire con chiarezza gli obiettivi del lavoro zonale. Essi si possono così sintetizzare: « *sensibilizzazione e animazione* » per

- a) una conoscenza reciproca tra religiose di varie Comunità, preghiera e revisione di vita in comune per una più autentica testimonianza cristiana;
- b) un inserimento attivo nella pastorale zonale per settore.

Quindi i membri vengono informati che il Coordinamento dei Comitati di Quartiere ha indirizzato copia della lettera, già inviata agli altri Organismi Consultivi, anche al Consiglio delle Religiose. In risposta pure alla richiesta presentata da un gruppo di suore impegnate nella pastorale del lavoro (cfr. ultimo verbale), si decide di tenere una riunione straordinaria del Consiglio — allargata anche ad altre religiose interessate — per approfondire i punti esposti nel documento, specie quelli riguardanti direttamente i religiosi.

Infine un gruppo di membri si impegna a preparare per la prossima adunanza le schede per il rilevamento statistico sul numero, età, attività delle religiose in diocesi.

La prossima adunanza si terrà in via Verbano 6, alle ore 17 di venerdì 8 marzo.

## RISULTATI DELL'INCHIESTA IRADES-COP NELLA DIOCESI DI TORINO

Pubblichiamo i risultati dell'inchiesta svolta — come in tutte le diocesi italiane — nella chiesa torinese. Questi stessi dati sono stati consegnati ai membri dei Consigli presbiteriale e pastorale.

L'elaborazione dei dati è stata curata da don Lino Baracco che ha coordinato l'inchiesta nelle Diocesi del Piemonte.

In queste settimane, da tutte le diocesi d'Italia, giungono a Roma, alla CEI, le « sintesi diocesane » dei risultati dell'Inchiesta nazionale su « Evangelizzazione e Sacramenti ».

In queste note (che, sinceramente, sono costate non poca fatica, e che potrebbero anche un po' deludere, perchè bisogna rifletterci sopra a lungo), vorremmo presentare la « sintesi diocesana » che si riferisce alla nostra diocesi di Torino.

### I

#### Tre premesse

Anzitutto occorre notare che l'Inchiesta cosiddetta IRADES (dal nome dell'Istituto « *Ricerche Applicate Documentazione e Studi* » di Roma nato sopra il COP (« *Centro Orientamento Pastorale* ») si è sovrapposta a tutto un lavoro, accettato con ottima serietà, che nella nostra diocesi durava dal 1969. Le tappe di questo lavoro sono ben note ai lettori della Rivista Diocesana: Pianezza 1969, Pianezza 1971, S. Ignazio '72, « *Camminare insieme* », Traccia diocesana su « *Evangelizzazione e Sacramenti* ». Forse anche è nota la buona sintesi di questo lavoro, che ha fatto p. Giacomo Grasso O.P. nella relazione a Pianezza al Consiglio Pastorale diocesano il 10 novembre 1973.

In secondo luogo si deve premettere che la Ricerca Irades sembra abbia alcuni difetti di fondo: è troppo vasta (193 temi di ricerca e ben 1198 domande e domandine); teologi e pastoralisti (come anche p. Grasso) lamentano che essa presenti la Evangelizzazione più come metodo, che non come « *primo annuncio della Salvezza a chi non ne è a conoscenza o ancora non crede* »: così la Evangelizzazione è presentata dal D.B. n. 25 e dalla ottima relazione di Mons. Dal Monte alla X assemblea CEI del giugno 1973.

Un limite della Ricerca, preparata con notevole serietà sul « *questionario* », è nella sua eccessiva tecnicizzazione con ordini di servizio, elaboratore IBM a spese ingenti, pianificazione, ecc., forse in modo non indispensabile alla « *pastorale* » che è cammino del Regno animato dallo Spirito.



Infine, per quanto riguarda i dati raccolti in diocesi, onestamente occorre notare che la Inchiesta (per motivi spiegabili e anche giustificabili) da noi non ha potuto essere presa con la serietà con cui l'hanno presa altre diocesi in Piemonte e fuori. Tuttavia, esaminando le quasi mille tavole elaborate dal cervello elettronico relative alle 27 « *zone pastorali* » della diocesi di Torino, emergono conclusioni abbastanza interessanti e direi positive, nonostante i limiti detti ora.

## II

### Descrizione dell'inchiesta IRADES

TAPPE: luglio 1972 la Segreteria CEI la affida al COP - IRADES in vista del Piano pastorale per l'Italia su « Evangelizzazione e Sacramenti »; dicembre 1972 incontro a Roma per quattro giorni dei responsabili regionali; gennaio 1973 sono inviate a tutte le diocesi italiane le « *buste* » con i questionari; aprile-giugno giungono a Roma i risultati che raggiunsero la cifra di 2239 questionari compilati; questi vengono codificati ed elaborati per programmare un « *lavoro* » a un grande elaboratore elettronico IBM; i risultati sono inviati di ritorno alle diocesi, tra cui anche a noi.

CONTENUTO: l'Inchiesta è stata impostata come « *censimento delle iniziative di evangelizzazione esistenti nella pastorale italiana* », come « *ricerca per conoscere se e in quali forme l'atto sacramentale è preceduto, accompagnato e seguito da una azione pastorale di evangelizzazione* »; ha voluto cogliere « *fatti, situazioni, esperienze* », e non opinioni; per questo non ha indagato su problemi pure interessanti (che furono invece oggetto della nostra locale ricerca in base alla *Traccia*) come mentalità religiosa, influenza della realtà ecclesiale sulla situazione sociale, fenomeno del secolarismo, motivazione alla richiesta dei sacramenti ecc.

METODO: anzitutto è stata raccomandata la divisione in « *Zone pastorali* » definite « *unità diocesana, anche non giuridica, immediatamente superiore alla parrocchia* », cioè praticamente un insieme di parrocchie già abitate o che vogliono abituarsi a una attività pastorale in comunione; le parrocchie di ogni Zona suddivise in « *piccole* » (fino a mille abit.), « *medie* » da mille a 5 mila) e « *grandi* » (oltre i 5 mila); i vari Ordini di servizio poi raccomandarono vivamente di elaborare la ricerca in assemblee, e non solo di clero!

IL QUESTIONARIO: è stato diviso in due grandi parti: « *Evangelizzazione* » (che comprende tre settori: annuncio e approfondimento della fede; iniziazione alla vita ecclesiale; integrazione tra fede e vita quotidiana); « *Sacramenti* » (e sacramentali), considerati « *punti di arrivo e di partenza* », così che per ogni Sacramento si analizzasse quale evangelizzazione lo precede, lo accompagna, lo segue.

## III

**Tendenze pastorali emerse per la nostra diocesi**

Prima di passare a una presentazione di dati, che anche per la nostra diocesi si riferiscono alle 1198 domande e domandine<sup>1</sup>, ricordiamo che in Italia le parrocchie sono complessivamente (in base a una ricerca del p. G. Brunetta S.J. del Centro Studi sociali di Milano) 25.186 così suddivise: 13.055 « piccole », 11.558 « medie », 4183 « grandi ».

Nella diocesi di Torino le parrocchie sono in tutto (circa) 391, delle quali 101 in città: in diocesi 121 sono « piccole », 123 sono « medie », 146 hanno oltre 5 mila abitanti (e 76 ne hanno meno di 500).

Dalle risposte della nostra diocesi, attendibili senz'altro anche se esse forse non sono frutto di quell'« esame di coscienza corale » di cui parlava mons. Bartoletti, si possono far emergere cinque tendenze della nostra pastorale, cioè cinque piste sulle quali sembra si cammini, naturalmente con molte possibilità di sviluppo:

- impostare l'attività parrocchiale tutta come « evangelizzazione »;
- curare di più le generazioni giovanissime (soprattutto fino ai 15-16 anni);
- raggiungere la famiglia come soggetto di catechesi;
- approfondire le motivazioni che sostengono la pratica sacramentale;
- ricercare sperimentazioni nuove.

Cercheremo, anche se non completamente, di documentare queste « tendenze ».

a) EVANGELIZZAZIONE: anzitutto, riguardo alle attività di « preevangelizzazione » (« dialogo locale con chi non ha fede o ne ha una diversa », DB 26) notiamo che c'è poco: incontro con non cristiani in 7 zone (si ricordi sempre che le zone alle quali si riferisce la Ricerca sono sempre 27, per la nostra diocesi); qualche iniziativa interessa 11 zone; collaborazione su problemi vari in tutte le parrocchie grandi di 2 zone e in oltre la metà delle parrocchie grandi di altre 2 zone.

L'« annuncio » (« presentazione delle Verità fondamentali della Salvezza ») è più diffuso, ed è vivo in 18 zone: ai giovanissimi in 26; agli operai in 16; alle famiglie in tutte le zone (ma specificheremo meglio dopo, in merito). In tutte le zone si è dichiarata presente una preparazione prebattesimale per i genitori; non è stata dichiarata la preparazione dei padrini del battesimo (che in Italia, nel 20% delle zone, vengono preparati).

E la « catechesi » (« sviluppo approfondito dell'annuncio », DB 30)? In tutte le zone si svolgono incontri con i genitori (almeno 1) dei bambini della prima Comunione e della Cresima; la catechesi inoltre (come indicano le tavole 273, 274, 275) si svolge, in altre forme, in questo ordine: celebrazioni della Parola, paraliturgie, ritiri spirituali, movimento liturgico parrocchiale. Nelle parrocchie « grandi » compare anche l'evangelizzazione come formazione alla animazione dell'ambiente: da parte di gruppi giovanili è presente questa forma in 9 zone.

<sup>1</sup> Chi avesse interesse a esaminare le circa mille tavole elaborate dal cervello elettronico relative alle nostre risposte ai temi del Questionario Irades, le può trovare presso l'Ufficio per il Piano Pastorale.

Non praticanti, non cattolici, adulti (e certe situazioni, come mass-media e turismo) sono poco raggiunti e in modo settoriale e provvisorio.

b) **MAGGIOR CURA PER LE GENERAZIONI GIOVANISSIME:** (solo fino a 15-16 anni): formazione dei bambini alla fede curata dai genitori in 6 zone in meno della metà delle parrocchie « *grandi* »; liturgie penitenziali per i bambini in tutte le parrocchie « *grandi* »; tali liturgie sono attuate un po' dovunque in questo ordine decrescente: ragazzi, fanciulli, giovani, gruppi, e in ultimo posto per tutta la parrocchia.

In 20 zone sono presenti Corsi di orientamento vocazionale per ragazzi (tav. 1154: in tutte le parrocchie « *grandi* » in 7 zone; in tutte le parrocchie « *piccole* » in 3 zone; e in tutte le parrocchie « *medie* » in 4 zone): per giovani invece, in tutto in 12 zone ci sono di questi corsi.

Le tradizionali associazioni sono dovunque in diminuzione; in quasi tutte le zone (appena in 6 no) sono in aumento i gruppi informali e che si ispirano a movimenti nuovi.

La formazione suddetta dei giovani (giovannissimi!) è « *teorica* », poco legata a forme di impegno immediato o a Movimenti operativi: fanno eccezione gli interventi di azione caritativa e assistenziale per poveri e anziani (in circa metà delle parrocchie in 14 zone). Interventi di animazione sociale sono presenti in quasi tutte le parrocchie « *grandi* » di 9 zone.

Altra caratteristica della formazione giovanile è la crescente tendenza a trattare temi umani, di attualità, sociali (stabiliti di volta in volta, secondo le circostanze). Dalle risposte al Questionario non risultano forme di catechesi per gruppi di studenti della stessa classe o scuola, operai della stessa fabbrica, sportivi dello stesso club.

c) **FAMIGLIA OGGETTO DI PASTORALE:** nella nostra Chiesa locale, negli ultimi 5 anni, su questo punto risultano le seguenti attività (in ordine decrescente): incontri per fidanzati (in tutte le parrocchie « *grandi* » in 20 zone, e anche in molte delle altre parrocchie (in nessuna parrocchia « *piccola* » o « *media* » appena in 2 zone); annuncio fatto in famiglia (in nessuna parrocchia in 13 zone).

Gruppi familiari di impegno apostolico (presenti in tutte le parrocchie appena in 3 zone, però presenti in oltre metà delle parrocchie per 16 zone); visita a famiglie di immigrati; gruppi familiari di impegno caritativo; gruppi domestici di preghiera e di riflessione (non presenti in nessuna parrocchia per 18 zone); liturgie domestiche per singole famiglie (presenti in tutte le parrocchie « *grandi* » in 5 zone, in oltre la metà delle parrocchie in 6 zone, e in meno della metà delle parrocchie in 8 zone); attività per genitori che hanno bimbi minori di 6 anni (in nessuna parrocchia per 24 zone).

In ultimo grado della scala, le attività per la famiglia come soggetto di catechesi, c'è la benedizione pasquale continuata (8 zone dicono di averla in meno di metà delle parrocchie e appena una zona dice di averla in tutte le sue parrocchie « *grandi* »).

d) MOTIVAZIONI ALLA PRATICA SACRAMENTALE: le risposte a questa parte del Questionario non sono nè abbondanti, nè particolareggiate, forse perchè il discorso da noi è già stato sviluppato dai lavori sulla « *Traccia* » diocesana di cui si è detto sopra.

A ogni modo risulta che le attività di preparazione a prima Comunione, Cresima, Matrimonio sono presenti in tutte le zone; che sono abbastanza vivi Incontri penitenziali (già detto prima).

Il Battesimo è stato rifiutato negli ultimi tre anni in 23 casi (le tavole non danno indicazioni precise); differito dal parroco in 63 casi; differito da genitori credenti per attendere l'età della ragione dei figli, in 33 casi (18 zone però non hanno dato indicazioni).

La Cresima è stata differita da genitori trascurati in 68 casi e la prima Comunione (sempre da genitori trascurati e sempre negli ultimi tre anni) in 1063 casi (20 zone non hanno dato indicazioni in merito).

Il matrimonio è stato rifiutato dal parroco perchè i fidanzati non avevano frequentato i corsi di preparazione in 449 casi (25 zone non hanno indicato), e in 553 casi perchè mancava coscienza religiosa nei nubendi (22 zone non hanno detto nulla in merito ai casi accaduti da loro eventualmente).

Sono pressochè inesistenti le iniziative, emerse dalle risposte, sulla continuità della formazione in coloro che hanno ricevuto i Sacramenti.

e) ESPERIMENTAZIONI NUOVE: sono abbastanza vivaci nella nostra diocesi, e assai più che nelle altre diocesi del Piemonte. Le più evidenti sono quelle che raccogliamo attorno a questi tre poli:

— *dimensione comunitaria*: in tutte le zone esiste collaborazione tra le parrocchie; tra gruppi invece solo in tutte le parrocchie « *grandi* » di 14 zone (tav. 602); nella pastorale degli handicappati c'è collaborazione tra parrocchie e cappellani delle Case in meno di metà delle zone; incontri tra parrocchie e insegnanti di religione nella scuola esistono in una zona e solo nelle parrocchie « *medie* » di essa; collaborazione tra religiosi e parrocchia (tav. 390) in tutte le parrocchie esiste in 9 zone; in nessuna parrocchia in 17 zone, e in oltre metà parrocchie in 4 zone.

— *dimensione liturgico-parrocchiale*: è ancora quella prevalente; poco vivi ancora i settori ecumenismo, scuola, tempo libero, luoghi di lavoro, pratica della realtà sociale;

— *dimensione adulta*: si cammina lentamente su questa strada, peraltro ancora abbastanza in seconda linea, come mostrano le tavole 570 (nessuna formazione sociale adulti in 14 zone); 575 (nessuna discussione adulti in 13 zone); 597 (nessuna partecipazione a comitati di Quartiere in 13 zone e partecipazione in tutte le parrocchie di 7 zone e in metà delle parrocchie in 6 zone).

a cura di don Lino Baracco

Torino, 6 dicembre 1973.

VARIE
-------

## ESERCIZI SPIRITUALI

### Villa S. Ignazio

Via D. Chiodo 3 (Genova) - Tel. 220.470 - 220.592

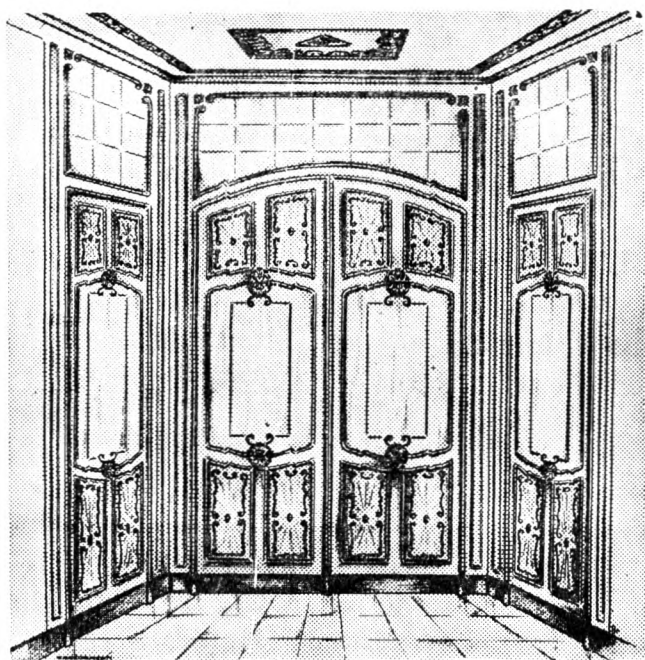
24-30 marzo:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Perego)
2- 8 giugno:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Costa M.)
21-27 luglio:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Trapani)
18-24 agosto:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Gilardi)
1- 7 settembre:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Greppi)
22-28 settembre:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Bernard)
13-19 ottobre:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Aluffi)
10-16 novembre:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Demicheli)
9-19 dicembre:	sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Trapani)

### Villa Fonte Viva

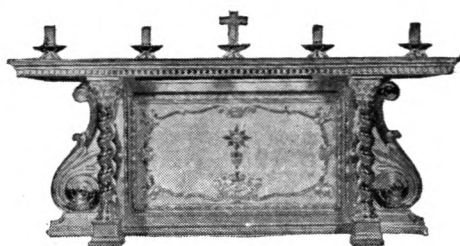
Compagnia di S. Paolo

21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

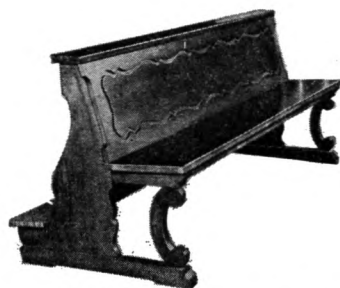
14-9 luglio; 18-23 agosto; 15-20 settembre; 13-18 ottobre; 10-15 novembre.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



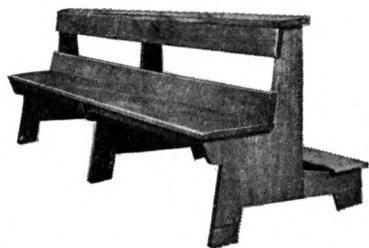
Parrocchia S. Ambrogio

# ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405



Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'







## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola**

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef 47.120

### CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

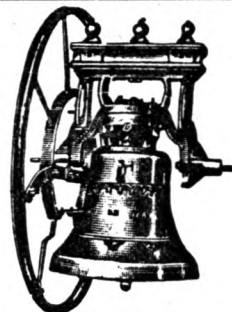
Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

**CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI**

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.



### SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS  
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE  
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

**ALPESTRE**

RICCO ASSORTIMENTO

**CONFEZIONI REGALO**

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

*VISITATECI*

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da *ritirare* presso il

NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA